Sei un Carabiniere? L'abbonamento per te è completamente gratuito/PAG. 23

CARABINIERI d'Italia Magazine

Periodico di cultura e di idee indi Pendente dalla Pubblica a mministrazione

n. 2

APRILE - GIUGNO 2014

Spedizione in abbonamento Postale 70% Lo/Mi - Registrazione: Tribunale di Milano n. 697 del 1/12/2003 - Filiale di Milano - Work Media Srl - Viale Marelli, 352 -20099 Sesto San Giovanni
Direttore responsabile: Antonino Puccino - Redazione: Piero Antonio Cau - € 16.50 **Periodico di cultura e di idee indipendente dalla Pubblica Amministrazione**
Condizioni di abbonamento per i cittadini: ordinario 158,00 - Sostenitore 178,00 - Benemerito 198,00 con piccola pubblicità in omaggio

CARABINIERI: DUECENTO ANNI DI GLORIA E DI SERVIZIO TRA LA GENTE

EDITORIALE

di Piero Antonio Cau
pierocau@carabinieriditalia.it

Ricorre quest'anno il 200° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, avvenuta in un contesto storico in cui già si avvertiva l'esigenza di assicurare alla popolazione una tutela dell'incolumità pubblica a fronte di fenomeni delinquenziali e di brigantaggio già all'epoca ampiamente diffusi.
Si voleva cioè costituire una struttura leggera ma di notevole mobilità e di interdizione, rispetto ai tradizionali apparati militari, troppo complessi ed invasivi e sovente neanche visti con particolare favore dalla gente comune.
L'istituzione dell'Arma dei Carabinieri costituì la prima grande dimostrazione di come un presidio di polizia-militare, finalizzato alla salvaguardia della collettività, potesse essere così vicino alla gente, garantendo quell'equilibrio e quell'imparzialità che ha fatto dei Carabinieri un simbolo di indipendenza e di spirito di servizio senza eguali tra le forze di polizia di tutto il mondo.
Essere Carabinieri vuol dire pertanto – come nel lontano 1814 – presenza tra la gente, sostegno dei più deboli, lotta senza quartiere ai soprusi, alle violenze e ad ogni forma di illegalità.
Ovviamente questo processo di crescita e di professionalità si è via via evoluto

ISTITUZIONE
Intervento del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri
Pag. 7

ANNIVERSARIO
Il "regalo" del governo alla Benemerita: la chiusura dei presidi
Pag. 10

RUBRICA MILITARE
Carlo Alberto Dalla Chiesa: Il Generale con gli alamari cuciti sulla pelle
Pag. 16

nel corso dei due secoli ed ha visto gli operatori dell'Arma sempre in prima linea nel recepire ed adattarsi - talvolta con eccezionale perspicacia - ai cambiamenti intervenuti nella società italiana, ivi inclusi quelli correlati alla tecnologia.
L'Italia nei due secoli che ci hanno preceduti ha vissuto momenti storici molto particolari, a volte anche drammatici e controversi, in cui il livello della politica e delle istituzioni è debordato rispetto alle attribuzioni originarie.

Tutto questo, tuttavia, non ha mai coinvolto il ruolo dell'Arma che non si è mai identificata con alcuna ideologia politica, ne si è posta come strumento operativo di fiancheggiamento verso coloro che avevano delle istituzioni una visione di parte e non conformata alle generali aspettative del popolo italiano.
I Carabinieri cioè, hanno sempre costituito un baluardo insormontabile, nel senso che verso la gente sono sempre riusciti ad assumere quella condotta di disponibilità e di rigore che ne ha giustamente, e con orgoglio, reso uno dei simboli più rappresentativi dell'identità nazionale universalmente riconosciuti.
Tutto questo però non è stato scevro da pesanti tributi in termini di vite umane, di cui numerosi carabinieri sono stati vittima per il solo fatto di aver svolto il proprio dovere con abnegazione e sacrificio, con totale e consapevole sprezzo del pericolo.
Nessun militare, nessun loro superiore e nessuno che potesse in qualche modo rappresentarli in qualsivoglia sede istituzionale, ha mai preteso riconoscimenti materiali, medaglie ed ogni genere di gratificazione per quanto fatto, rientrando il rischio della vita per salvaguardare gli interessi della collettività, non come una variabile ad un "mestiere" certamente difficoltoso e talvolta non riconosciuto, ma come elemento di ineludibile imponderabilità, che in quanto tale andava assunto in un ordine di idee assolutamente attinente agli ideali di giustizia cui si ispira qualunque giovane che decide di abbracciare con entusiasmo questa nobile professione.

Oggi a distanza di duecento anni, nessuno dei valori che ha accompagnato la storia dell'Arma dei Carabinieri ha perso spessore rispetto ai principi e le finalità che portarono ad istituirla e siamo convinti, che in futuro quando ci troveremo nuovamente a celebrare altre ricorrenze, questi principi rimarranno – come oggi – saldi ed imperituri.

Carabinieri d'Italia Magazine

EDITORE:
Work Media Srl - Viale Marelli, 352
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel.: +39 02.92800603 (20 linee RA)

DIRETTORE COMMERCIALE
Marco Valerio
Email: info@workmedia.org
redazione@workmedia.org
www.workmedia.org

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Work Media S.r.l. - Via F.lli Bandiera, 48
20099 Sesto San Giovanni (MI)

DIRETTORE EDITORIALE:
Piero Antonio Cau

DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonino Puccino

COORDINAMENTO REDAZIONALE:
Piero Antonio Cau
Email: redazione@carabinieriditalia.it
Tel. 02.92800600 - Fax. 02.36743884
Online: www.carabinieriditalia.it

COLLABORATORI:
Alessandro Nanni - Michele Campanelli
Giovanni Costa - Vittorio De Rasis
Margherita Naccarati- Natasha Farinelli
Osvaldo Niglio - Alessio Liberati
Federica Rossi - Fabio Monaco
Marzia Lucarini - Cosimo Torcello
Giuseppe Renato Croce - Alberto De Marco
Vincenzo Gerardo Di Rosa - Marco Votano

FOTOGRAFIE: Vanja Giacani
Emiliano Rossi - Emanuele Lafranchi
Archivio fotografico Carabinieriditalia

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:
Stefano Milone

STAMPA: A.G. Bellavite s.r.l.
Via I Maggio, 41 - 23879 Missaglia (LC)

Vendita esclusiva per abbonamento

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
Viale Marelli, 352 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel: 02.92800603 - Fax 02.36743884

Abbonamenti a Carabinieri d'Italia:
Ordinario € 158,00 - Sostenitore € 178,00 - Benemerito € 198,00. Solo per le Forze di Polizia e Armate, in servizio e in pensione - Gratis (Vedi pag 23)

Periodico che non fa parte della Pubblica Amministrazione

Spedizione in abbonamento Postale 70% Lo/Mi
Registrazione: Tribunale di Milano n.697 del 1/12/2003
Iscrizione Registro degli operatori di comunicazione n. 20647 del 4/2/2011

Il corrispettivo per l'abbonamento a questo periodico è escluso dal campo di applicazione dell'IVA ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dall'art. 22 della legge 25/02/1987 n. 67 (e dell'art. 2.3° comma lettera i) del D.P.R. 26/10/1972 n. 633 e successive modifiche e integrazioni. Qualora l'abbonato non dovesse trovare la pubblicazione di proprio gradimento potrà avvalersi della clausola di ripensamento e ottenere il rimborso della somma versata, richiedendola in forma scritta nei termini previsti dalla legge. Dal rimborso sono escluse soltanto le eventuali spese accessorie, così come individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 2. Per soli fini amministrativi, l'abbonato che non intenda rinnovare l'abbonamento deve darne tempestiva comunicazione scritta alla società di diffusione.
È vietata la riproduzione anche parziale dei testi e dei materiali pubblicati senza la preventiva autorizzazione scritta dall'Editore. I contenuti ed i pareri espressi negli articoli sono da considerare opinioni personali degli autori stessi, pertanto non impegnano il direttore nè il comitato di redazione. Si precisa che "Carabinieri d'Italia Magazine" non è una pubblicazione dell'Amministrazione pubblica, nè gli addetti alla diffusione possono qualificarsi come appartenenti alla stessa. La direzione declina ogni responsabilità per eventuali errori ed omissioni, pur assicurando la massima precisione e diligenza nella pubblicazione dei materiali.

GARANZIA DI RISERVATEZZA:
Si garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica e la cancellazione scrivendo a: Carabinieri d'Italia Magazine, c/o Work Media- V.iale Marelli 352, 116 - 20099 Sesto San Giovanni (MI). Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione o diffusione a terzi. In conformità al D.L. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

PERCORSO STORICO

1814 - 2014
L'ARMA DEI CARABINIERI E LA SUA COSTITUZIONE

di Vittorio De Rasis

Il 5 giugno 2014 ricorrerà il Bicentenario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, ricorrenza di profonda e significativa rilevanza storica per tutta la collettività nazionale che riconosce nell'Arma una delle Istituzioni più solide del Paese, sicuro punto di riferimento per la tutela della legalità, per la prevenzione ed il contrasto alle criminalità di ogni specie, per la lotta ad ogni forma di terrorismo e corruzione di ogni genere.

L'Arma dei Carabinieri, nei suoi 200 anni di vita, ha accompagnato, con la sua presenza vigile e rassicurante, generazioni di italiani, vivendo da protagonista tutti gli eventi storici che hanno caratterizzato la vita del regno Sabaudo prima e del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana successivamente: dagli albori del Risorgimento alle Guerre d'Indipendenza, dalle Campagne per l'Unità alla lotta al brigantaggio, dalla Grande Guerra a quella di Liberazione, dal contrasto della mafia alla lotta al terrorismo negli "anni di piombo", fino agli impegni internazionali odierni per la pace e la sicurezza nel mondo.

L'Arma dei Carabinieri è stata partecipe di tutti i mutamenti del Paese, quale insostituibile presidio della pubblica e privata sicurezza, affrontando nel corso dei due secoli di vita i momenti più difficili e talvolta drammatici, seguendo percorsi di fedeltà alle Istituzioni e di servizio alla collettività, ispirato a valori quali onestà, impegno sociale e civile, senso del dovere, disciplina e tenacia, senso di giustizia, scrivendo pagine di eroismo (per tutti, basti ricordare il sacrificio di Salvo D'Acquisto) e di incondizionata dedizione al bene comune.

Questo percorso lungo 200 anni ha fatto nascere un profondo ed indissolubile legame fra le Stazioni dell'Arma dei Carabinieri e le città italiane, anche le più piccole, mantenuto saldo e vivo dallo svolgimento di funzioni di rassicurazione sociale e difesa ravvicinata dei cittadini, che per questo considerano i Carabinieri un vero e proprio patrimonio delle comunità in cui operano.

Istituendo i carabinieri reali con le regie patenti del 14 luglio 1814, poi integrate da quelle del 15 ottobre 1816, il re di Sardegna, Vittorio Emanuele I di Savoia (1802-1821), perseguiva lo scopo di organizzare uno strumento che si prestasse in modo efficace a far fronte alle esigenze di garantire al suo regno condizioni di vita pacifiche e ordine. Questo strumento doveva presentarsi assolutamente affidabile sia agli occhi dei consociati, che per le istituzioni che alla nuova struttura avrebbero dovuto potersi appoggiare in ogni situazione di necessità. Gli obiettivi perseguiti con l'istituzione dei carabinieri comportano criteri di arruolamento severi e selettivi, che volevano gli appartenenti all'Arma scelti fra i militari "per buona condotta e saviezza distinti" e che sapessero leggere e scrivere correntemente. Gli ufficiali sono tratti in prevalenza dalla Cavalleria, allora arma fondamentale e di maggior prestigio dell'esercito.

Le turbolente vicende storiche del Regno di Sardegna non tardano a mettere alla prova la neonata Arma, che si distingue in ogni occasione. Non si può non ricordare la prima medaglia d'oro al valor militare concessa a un carabiniere, meritata, durante i moti rivoluzionari sostenuti dalle società segrete di stampo massonico negli anni 1830, da Giovan Battista Scapaccino (1802-1834) che, il 3 febbraio 1834, circondato da una banda di ribelli mentre rientrava dal servizio, viene ucciso a colpi di fucile perché rifiuta di unirsi a loro con il gesto simbolico di gridare "Viva la Repubblica!". Per le ripetute prove di fedeltà e di efficienza i carabinieri divengono la scorta del re quando questi partecipa alle operazioni militari e, in occasione della battaglia di Pastrengo, il 30 aprile 1848, sono proprio i tre squadroni dei carabinieri che accompagnano re Carlo Alberto di Savoia (1831-1849), comandati dal maggiore Alessandro Negri di Sanfront (1804-1884), a impedire, con una carica disperata, che il

sovrano sia fatto prigioniero. Questa carica contribuisce poi a risolvere felicemente le sorti dell'intera battaglia, fino a quel momento non favorevoli alle truppe sardo-piemontesi.

In tutte le vicende successive, legate alla formazione dello Stato italiano qual è oggi, alle due guerre mondiali, alle situazioni più difficili e più dolorose della sua storia, per ricordare le ultime, l'avvento delle Brigate Rosse, l'insorgere di strutture criminali altamente organizzate e spregiudicatamente aggressive, le diverse calamità naturali che hanno colpito la penisola a partire dagli anni 1960, i carabinieri sono stati una presenza rassicurante ed efficace e hanno pagato un altissimo prezzo in vite umane nell'adempimento spesso tragicamente difficile dei compiti loro affidati. Esempio emblematico dello spirito di sacrificio costituisce l'episodio che il 23 settembre 1943, a Torre di Palidoro, vicino a Roma, vede protagonista il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto (1920-1943): il sottufficiale - del quale dal 1983 al 1991 si è svolta la parte diocesana del processo di canonizzazione, ora in attesa di esame da parte della Congregazione per le Cause dei Santi - si offre di essere fucilato al posto di ventidue civili, che dovevano essere uccisi per rappresaglia a seguito del ferimento - probabilmente accidentale - di due militari dell'esercito tedesco. Proprio la vicinanza generosa e fedele alla comunità ha evidenziato come peculiarità dell'Arma Papa Pio XII (1939-1958), affidando nel 1949 i carabinieri al patrocinio di Maria Santissima, venerata con il titolo di Virgo Fidelis, e fissandone la celebrazione il 21 di novembre, data in cui, nel 1941, un battaglione di carabinieri si immola quasi interamente a Culqualber, in Africa Orientale, per consentire agli altri reparti di ritirarsi e di mettersi in salvo, e merita così la medaglia d'oro per la bandiera dell'Arma.

E come non ricordare, il 12 novembre 2003 - ore 8.40 italiane, ore 10.40 a Nassiriya, città irachena a maggioranza sciita e capoluogo della provincia di Dhi-Qar (Iraq) - giorno in cui la guerra entrò di nuovo nelle case degli italiani. Un tremendo attentato, compiuto con un camion imbottito di esplosivo, devastò la base italiana Maestrale a Nassiriya e portò la morte tra i militari impegnati nell'operazione Antica Babilonia.

Dodici carabinieri della Msu (Multinational Specialized Unit) uccisi. Morti anche cinque militari dell'Esercito che facevano da scorta alla troupe del regista Stefano Rolla che si trovava a Nassiriya per girare uno sceneggiato sulla ricostruzione da parte dei soldati italiani e si erano fermati lì per una sosta logistica. Morirono anche due componenti civili di una troupe che stavano lavorando a un film. Rimasero uccisi anche 9 iracheni. Feriti una ventina di italiani, tra militari e civili. Il più grave attacco alle truppe italiane dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi.

Quasi due secoli di storia non hanno sostanzialmente modificato le caratteristiche fondamentali dell'Arma dei Carabinieri che, come recita il suo regolamento organico, non diversamente dalle citate regie patenti, "[...] vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà; curano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni; prestano soccorso in caso di pubblici e privati infortuni.

Una vigilanza attiva, non interrotta e l'azione repressiva costituiscono l'essenza della loro missione.

Essi pertanto, anche quando non sono espressamente comandati di servizio, debbono intervenire se avvengano infrazioni alla legge, oppure l'opera loro sia richiesta dai pubblici ufficiali, od anche da privati, pel disimpegno delle mansioni per essi stabilite".

L'evoluzione storica dell'Arma l'ha portata ad assumere in modo sempre più definito una posizione assolutamente peculiare nell'ordinamento dello Stato. Nell'ambito del potere esecutivo una delle funzio-

ni di maggior importanza per una comunità organizzata in Stato è quella della difesa, che si articola in difesa da minacce esterne, alle quali fanno fronte le Forze Armate, e da minacce interne, nonché le Forze di Polizia. I carabinieri, militari in servizio di polizia, si pongono come risposta unificante, e per questo maggiormente efficace, a entrambe le minacce; il patrimonio informativo, che la presenza capillare sul territorio e a fianco delle istituzioni consente di acquisire, permette all'Arma di fornire alle autorità un quadro sempre molto preciso della situazione, indicando tempestivamente pericoli ed emergenze, dalle catastrofi naturali alle infiltrazioni mafiose, allo spionaggio militare. La disponibilità di una gamma articolatissima di strumenti operativi consente poi un primo intervento di elevato livello qualitativo che dia tempo allo Stato di intervenire di volta in volta con i provvedimenti e gli strumenti più adatti.
Questa condizione peculiare rende i carabinieri una presenza originale e irripetibile nel panorama della difesa della comunità, che svolge un'opera enorme al servizio della Giustizia, senza dimenticare la funzione di supplenza in innumerevoli ambiti, per la quale i carabinieri diventano sempre più spesso assistenti sociali, conciliatori di dissidi familiari, corrieri di missive riservate e altro ancora.
La necessità di fare fronte a questi compiti in situazioni storicamente mutevoli ha portato l'Arma ad assumere l'attuale struttura che comprende, oltre al Comando Generale, un'organizzazione cosiddetta territoriale, che dispone, a partire dal basso, di 4594 Stazioni, circa cinquecento comandi di compagnia, comandi provinciali, regionali e cinque divisioni; è la struttura che più facilmente si incontra nella vita di tutti i giorni, strumento prioritario con cui vengono perseguiti i compiti istituzionali.
Vi sono poi altre strutture che si affiancano all'Arma territoriale e che completano tutti gli aspetti necessari a una realtà così complessa per poter funzionare; vi è perciò un'organizzazione addestrativa, che si occupa di preparare i futuri carabinieri di ogni grado; vi sono i battaglioni, reparti di notevole consistenza numerica, composti prevalentemente da personale in servizio di leva, impiegati in particolari esigenze di ordine pubblico di difesa e di supporto alla territoriale; fra i battaglioni va ricordato in specie il primo battaglione carabinieri paracadutisti Tuscania, impiegato in compiti particolarmente delicati e in zone di difficile controllo, nonché in tutte le missioni militari all'estero e per la vigilanza e la difesa delle ambasciate più a rischio; vi è il servizio aereo, con numerosi nuclei elicotteri distribuiti sull'intero territorio nazionale; vi è il servizio navale equipaggiato con motovedette di diversa classe; vi è una componente di subacquei; vi è il Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche con alcuni sottocentri, che provvede a dare l'apporto delle più avanzate tecnologie alle indagini di polizia; sono stati poi costituiti, seguendo le esigenze sempre nuove delle attività di polizia, una serie di nuclei specializzati nella tutela del patrimonio artistico, nella repressione delle frodi comunitarie, nella difesa dell'ambiente e contro le sofisticazioni e le violazioni delle norme sanitarie, contro il falso nummario. Vi è una componente di carabinieri che garantisce la sicurezza della Banca d'Italia, sia per le sedi che per il trasporto di valori. Va infine ricordato il Reggimento Carabinieri a cavallo che, oltre a mantenere in vita le tradizioni della Cavalleria, ultimo reparto realmente a cavallo delle forze armate dello Stato italiano, viene impiegato per le attività istituzionali in contesti geografici ove il cavallo costituisce ancora un mezzo di trasporto senza alternative; altro reparto atipico è il Reggimento Corazzieri, che ha compiti di scorta e rappresentanza al capo dello Stato; vi sono infine il Centro Sportivo, cui appartengono atleti di diverse specialità e di livello nazionale e internazionale e la Banda dell'Arma, composta da musicisti di altissimo livello, forse la banda più famosa del mondo.
Il collegamento diretto al supremo organo dell'ordinamento dello Stato, il presidente della Repubblica Italiana, voluto dalla Costituzione simbolo imparziale dell'unità della comunità nazionale organizzata in Stato, in quanto capo supremo delle Forze Armate, cui i carabinieri appartengono come quarta Forza Armata, la militarità caratterizzata da una disponibilità nel servizio alla comunità fino ad accettare, per meglio servire, addirittura limitazioni nell'esercizio delle libertà garantite dalla Costituzione, il fatto di essere una struttura radicalmente legata al servizio della comunità e poco segnata dalle mutevoli vicende politiche del paese, fanno dell'Arma dei Carabinieri un punto di riferimento sicuro in ogni momento della sua ormai bisecolare storia e l'immagine più riuscita delle istituzioni costantemente al servizio della comunità, l'unica immagine che, in ultima analisi, esse dovrebbero avere.
Queste stesse caratteristiche la segnalano quale obiettivo, dichiarato o dissimulato, di attacchi fisici ai suoi appartenenti e di attacchi non meno pericolosi di frange faziose, molto influenti sui mass media, che ne fanno ora un pericolo per la democrazia, ora un inutile residuato di tempi ormai andati, ora un costoso duplicato di altre strutture, ora un invadente, incontrollabile controllore delle istituzioni, e che approfittano di ogni appiglio per trasformare, con partigianeria malcelata, fatti episodici in etichette ingiustificatamente generalizzanti.
L'aspetto che può facilmente sfuggire a chi si avvicina per la prima volta a questa realtà, è quello connesso con la sua storia, con il fatto che, in modo non sempre evidente per tutti, l'Arma costituisce, così com'è, una capitalizzazione storica di saggezza istituzionale, uno strumento provato in mille situazioni, raffinato costantemente, ma mai stravolto nella sua struttura sostanziale di forza armata in servizio permanente di polizia, organicamente inserita nell'esercito, radicalmente orientata alla difesa della comunità.
Questi elementi sono la risposta storica alle esigenze del popolo italiano, non le uniformi, non i pennacchi, non gli elmi luccicanti dei corazzieri, ma la struttura istituzionale, *semper reformanda, ma servanda*, perché, una volta alterato questo equilibrio, collaudato da quasi duecento anni di dure prove, andrebbe perso un patrimonio inestimabile, un know how, che non si ricostituisce facilmente una volta disperso.
In una stagione di incertezze crescenti, in cui l'esperienza della burocratizzazione, della impiegatizzazione massificante, del livellamento alla soglia più bassa possibile di ogni contenuto di valore e della dialettizzazione sistematica dei rapporti sociali e istituzionali hanno mostrato in piena luce i loro frutti avvelenati, solo una struttura che faccia riferimento a un atteggiamento di belligeranza nei confronti della criminalità, per parte sua sempre più agguerrita e dilagante, può avere speranza di riuscita.
Questo atteggiamento, che deve costituire la mentalità di ogni persona impegnata in questa lotta, non può essere coltivato facilmente al di fuori di una struttura militare, i cui appartenenti devono per definizione essere pronti a combattere in ogni condizione, a ogni ora, con ogni paga, anche a costo della vita, perché certi che vi sono cose che valgono più di essa, una guerra difficile e senza tregua, nella certezza preliminare e intangibile - e da non disattendere -, che sarà la comunità a preoccuparsi di sostenere, di appoggiare e di trattare nel modo migliore chi si dispone a servirla senza riserve.

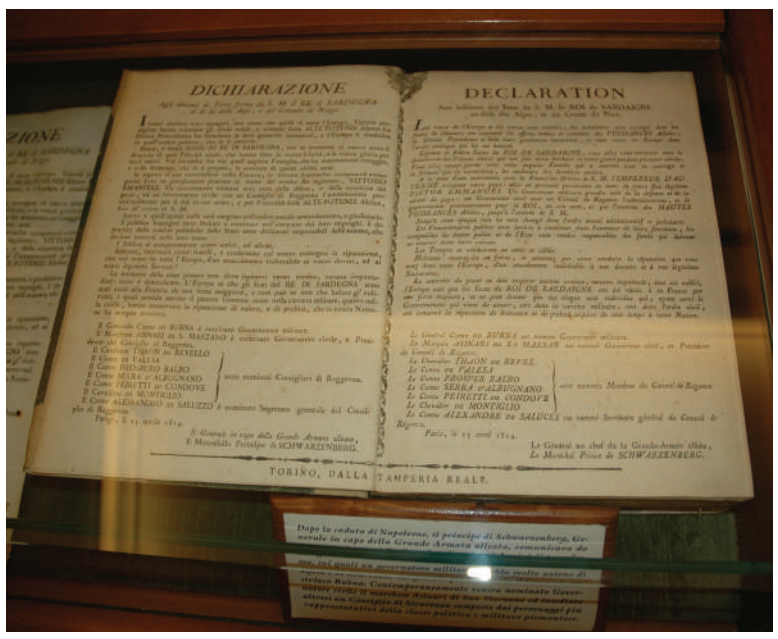
Quasi due secoli di storia non hanno sostanzialmente modificato le caratteristiche fondamentali dell'Arma dei Carabinieri che, come recita il suo regolamento organico, non diversamente dalle citate regie patenti, "[...] vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà; curano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni; prestano soccorso in caso di pubblici e privati infortuni. Una vigilanza attiva, non interrotta e l'azione repressiva costituiscono l'essenza della loro missione. Essi pertanto, anche quando non sono espressamente comandati di servizio, debbono intervenire se avvengano infrazioni alla legge, oppure l'opera loro sia richiesta dai pubblici ufficiali, od anche da privati, pel disimpegno delle mansioni per essi stabilite"

¤ DATE STORICHE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

ALCUNE DATE FONDAMENTALI DELLA STORIA DELL'ARMA

Vogliamo riportavi tramite queste colonne, i più significativi e fondamentali eventi della storia dell'Arma dei Carabinieri, che hanno contrassegnato la storia della benemerita, nel corso dei 200 anni del suo percorso:

di Vittorio De Rasis



13 luglio 1814: Regie Patenti istitutive del Corpo dei Carabinieri Reali; è uno dei primi provvedimenti che adotta il Re Vittorio Emanuele l, rientrato nel maggio dello stesso anno dall'esilio, essendosi reso conto del pessimo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica del suo Regno; non può immaginare che la sua creazione sarebbe sopravvissuta anche alla Monarchia ed avrebbe servito per secoli lo Stato Italiano.

24 aprile 1815: a Vernante (CN) muore in conflitto a fuoco Giovanni Boccaccio, il primo Carabiniere caduto nell'adempimento del dovere.

6 luglio 1815: battesimo del fuoco per i Carabinieri Reali, che caricano con successo le truppe francesi arroccate a difesa di Grenoble.

16 ottobre 1822: primo Regolamento Generale per l'Arma dei Carabinieri.

23 febbraio 1832: sul cappello del Carabiniere appare per la prima volta la granata con fiamma, prevista nel "Regolamento per le divise degli Uffiziali, Bass'Uffiziali, Carabinieri e Allievi"; diventerà uno dei simboli più caratterizzanti dell'Istituzione.

25 giugno 1833: i Carabinieri adottano il pennacchio rosso-blu, a piume corte per sottufficiali e militari di truppa, a piume lunghe e ricadenti "a salice piangente" per gli Ufficiali.

3 febbraio 1834: il Carabiniere a cavallo Giovan Battista Scapaccino viene ucciso da fuoriusciti antimonarchici - che avevano occupato il paese di Les Echelles (Alta Savoia) - per aver rifiutato di rinnegare il giuramento di fedeltà al Re. E' la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare dell'Arma e, unitamente al Colonnello Adrien D'Onnier - Comandante della guarnigione di Pont Beauvoisin, che subito dopo provvide a sedare la rivolta - la prima dell'Esercito sardo piemontese, poi divenuto Esercito Italiano.

30 aprile 1848: tre squadroni di Carabinieri a cavallo caricano con impeto travolgente le avanguardie austriache poste a difesa di Pastrengo, salvando la vita al Re Carlo Alberto, che inavvertitamente incappa nel loro raggio d'azione; l'irresistibile azione, che farà, guadagnare una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera dell'Arma infervora tutte le truppe piemontesi, trascinando l'Armata alla vittoria.

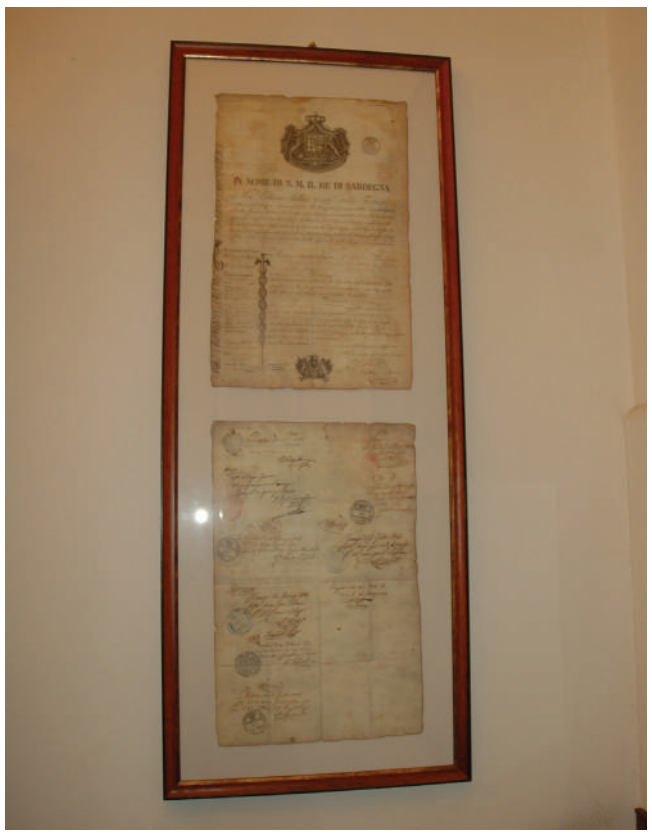
24 gennaio 1861: nel Regio Decreto di Riordinamento dell'Esercito nazionale, il Corpo dei Carabinieri Reali è più volte indicato come "Arma anche se nel senso di "milizia", "forza armata"; occorrerà attendere il 1873 affinché l'appellativo "Arma" diventi ufficiale.

24 giugno 1864: per la prima volta, in una relazione ufficiale che la Commissione Affari interni della Camera invia al Governo, viene usato il termine "Benemerita" per indicare l'Arma dei Carabinieri. Il titolo, che entrerà nell'uso comune soprattutto grazie alla riconoscenza popolare, accompagnerà l'Istituzione per tutta la sua vita.

7 febbraio 1868: 80 Carabinieri a cavallo, con elmi e corazze, vengono concentrati a Firenze per svolgere la scorta d'onore in occasione dell'arrivo del Principe Umberto e della Principessa Margherita, che si sposeranno a Torino il 22 aprile successivo. Terminata l'esigenza, il Reparto non verrà sciolto come già avvenuto nell'aprile 1842 per analoga cerimonia a Torino - ma sarà destinato alla guardia dei reali appartamenti ed alla scorta d'onore del Re: è la data di nascita dei Corazzieri.

30 settembre 1873: il Corpo dei Carabinieri Reali diventa ufficialmente "Arma dei Carabinieri Reali".

16 maggio 1883: il Maresciallo Enrico Cave Dagni, con quattro Carabinieri, istituisce la Stazione di Assab (Eritrea),



a tutela del traffico commerciale tra l'Italia e l'Estremo Oriente.
Può essere considerata la prima missione non di guerra dell'Arma.

21 novembre 1941: dopo tre mesi di strenua resistenza, cade il caposaldo di Culqualber, ultima difesa di Gondar, la sola città dell'Africa Orientale Italiana ove ancora sventola il tricolore; per l'epico eroismo del 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato - si immolano 54 Carabinieri nazionali e 31 coloniali (Zaptiè) - la Bandiera dell'Arma è insignita della seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare.
A ricordo del sublime sacrificio, la data è prescelta quale ricorrenza della Virgo Fidelis, dal 1949 Patrona dell'Arma dei Carabinieri.

23 settembre 1943: militari tedeschi fucilano a Palidoro (Roma) il Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto offertosi agli aguzzini per salvare la vita di di 22 ostaggi innocenti. Gli sarà concessa alla Memoria la Medaglia d' Oro al Valor Militare. E' in corso presso la Congregazione delle Cause dei Santi il processo di canonizzazione dell'eroico militare.

24 marzo 1944: 12 militari dell'Arma, tutti appartenenti al Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri, vengono fucilati dai nazisti, unitamente ad altri 323 ostaggi. alle Fosse Ardeatine, nei pressi di Roma.

25 aprile 1945: per il contributo fornito nella Guerra di Liberazione ed alla Resistenza, la Bandiera dell'Arma viene insignita della terza Medaglia d'Oro al Valor Militare.

5 ottobre 1948: nasce l' Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri (ONAOMAC), con lo scopo di dare assistenza ed istruzione agli orfani dei militari deceduti in servizio, grazie a fondi volontariamente versati da tutti gli appartenenti all'Istituzione.

11 novembre 1949: la Virgo Fidelis viene proclamata Patrona dell'Arma dei Carabinieri, per volontà di Papa Pio XlI; l'Ordinario Militare, Arcivescovo Carlo Alberto Ferrera di Cavallerleone, compone la "Preghiera del Carabiniere". La ricorrenza è fissata al 21 novembre, giorno in cui si ricorda la Presentazione di Maria Vergine e la Battaglia di Culqualber.

15 marzo 1956: il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri si trasferisce nell'attuale sede, la caserma intitolata alla Medaglia d'Argento al Valor Militare Generale Azolino Hazon, deceduto nel bombardamento di Roma (quartiere San Lorenzo, 19 luglio 1943).

4 dicembre 1981: nasce il numero telefonico unico nazionale 112, insostituibile canale di contatto tra i cittadini ed i Comandi dell'Arma.

31 marzo 2000: il Governo viene delegato ad emanare decreti legislativi per adeguare l'ordinamento ed i compiti militari dell'Arma dei Carabinieri, che avrà collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa, con rango di Forza Armata.

5 ottobre 2000: in attuazione della legge 20 ottobre 1999 n. 380, che estende al sesso femminile l'ammissione nelle Forze Armate, due donne entrano in servizio nell'Arma dei Carabinieri nel ruolo Ufficiali.

8 ottobre 2001: con Decreto del Ministro della Difesa n. 412 vengono dettate le norme per la concessione delle ricompense al Valore ed al Merito dell'Arma dei Carabinieri, istituite dall'art. 31 del Decreto Legislativo 5 ottobre 2000 n. 297.

21 maggio 2002: viene concesso l'attuale Stemma Araldico all'Arma dei Carabinieri, risultato del recupero di tutti gli elementi succedutisi nella vicenda araldica dell'Istituzione, sintetizzati in un modello grafico più armonioso.

12 novembre 2003: La guerra entra nelle case degli italiani alle 8,45 del mattino. In quel momento a Nassiriya, città a sud dell'Iraq, sono le 10,45. Una palazzina in cui risiedono i carabinieri e i militari del contingente che fa parte dell'operazione "Antica Babilonia" viene sventrata da un attacco kamikaze. Dodici carabinieri della MSU (Multinational Specialized Unit) uccisi.
Morti anche cinque militari dell'Esercito che facevano da scorta alla troupe del regista Stefano Rolla che si trovava a Nassiriya per girare uno sceneggiato sulla ricostruzione da parte dei soldati italiani e si erano fermati lì per una sosta logistica. Morirono anche due componenti civili di una troupe che stavano lavorando a un film. Rimasero uccisi anche 9 iracheni. Feriti una ventina di italiani, tra militari e civili. E' il più grave attacco alle truppe italiane dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a oggi.

6 maggio 2004: per la prima volta nella storia repubblicana viene nominato un Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri proveniente dalle fila dell'Istituzione.

COMUNICAZIONE

Per politica editoriale si è ritenuto opportuno far veicolare come free-press il nostro giornale oltre che in tutte le sedi istituzionali, comprese quella dell'Arma dei Carabinieri, gli organi di stampa, magistrati militari e ordinari, anche a tutti i parlamentari componenti della commissione difesa nominati in entrambe i rami del Parlamento, affinchè gli stessi possano prendere spunto dagli articoli pubblicati sulla testata.

Per cui si invitano tutti i lettori, qualora avessero proposte concrete e documentate da avanzare, di inviarcele. Noi le vaglieremo e con il vostro consenso le pubblicheremo.

"Il tuo contributo sarà un aiuto per gli addetti ai lavori a migliorare la vita sociale dei militari e degli operatori della sicurezza".

¤ ISTITUZIONE

INTERVENTO DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri a due secoli dalla sua fondazione: avvenimenti e trasformazioni del corpo militare piu' amato dalla collettivita'

di Marzia Lucarini

italia2tv.it

Quanti di voi sono al corrente della longevità del corpo dell'Arma dei Carabinieri? Ormai siamo abituati a considerarlo parte integrante dello Stato per il mantenimento dell'ordine pubblico e pensare che merito della sua istituzione fu nientemeno che Napoleone!
Già, perchè fu proprio l'imperatore che con la sua Gendarmeria aveva messo a soqquadro l'Europa nei primi anni dell'800, ad essere la fonte di ispirazione del nostro Re Vittorio Emanuele I di Savoia.

Quest' ultimo tornato nel Regno di Sardegna, a seguito della decadenza dI Napoleone, si affrettò a cancellare tutte le vestigia dell'odiato passato rivoluzionario. Tuttavia comprese che era necessario creare uno strumento che svolgesse le essenziali funzioni della Gendarmeria francese. La funzione sopravvisse, quindi, ma il nome cambiò. Nel giro di un mese i quadri dirigenti della corte si concentrarono intorno alla soluzione del problema del mantenimento dell'ordine e riflettendo sui mezzi coattivi per reprimere il disordine, si diede avvio all'istituzione del Corpo dei Carabinieri Reali.
Fu così che nel giugno del 1814 fu stilato dalla Segreteria di Guerra (un equivalente dell'attuale Ministero della Difesa) un "Progetto di istituzione di un Corpo militare per il mantenimento del buon ordine" a firma del capitano reggente di Pinerolo, Luigi Prunotti. Il 16 giugno dello stesso anno fu completato un secondo studio, 'll Progetto d'Istruzione Provvisoria per il Corpo dei Carabinieri Reali", controfirmato dal Generale d' Armata Giuseppe Thaon di Revel. In questo progetto si prevedevano molteplici compiti tra cui: giri quotidiani effettuati da due carabinieri d' ogni Brigata a cavallo sulle strade principali, quelle di traversa, sulle strade vicinali, nei comuni, casali, cascine ed altri luoghi del distretto di ciascuna Brigata. Affiancamento dei Marescialli e Brigadieri ai Carabinieri per i suddetti giri di pattuglia, anche per i compiti di servizio sia ordinario che straordinario. Arresto dei malviventi di qualunque specie anche se semplicemente sospetti, colti in flagrante contro i quali la voce dei cittadini richiedesse la loro azione. I casi straordinari d'intervento dei costituendi carabinieri comprendevano anche: furti con scasso, commessi da bande di malviventi, incendi ed assassini; rapine a corrieri governativi, diligenze cariche di munizioni o soldi dello Stato; rapimenti; repressione dello spionaggio; repressione del contrabbando e dell'accaparramento di granaglie e viveri; lotta ai falsari. Il progetto prevedeva la formazione di una sorta di Ministero degli Interni, detto 'Buon Governo", con la funzione di sovrintendere all'apparato di polizia, di cui i carabinieri sarebbero stati la forza militare a disposizione.
Sono passati due secoli ed il Corpo dell'Arma dei Carabinieri ha svolto queste e tante altre funzioni, in continuo adeguamento all'evoluzione dei tempi e della criminalità organizzata. Si tratta comunque sempre di un'istituzione ben salda, protagonista di varie operazioni di polizia e molto stimata dall'opinione pubblica.
Quello che lega i Carabinieri alla collettività è la costante presenza di essi in ogni parte d' Italia, con la loro attitudine ad ascoltare le esigenze di sicurezza del cittadino.
La Stazione Carabinieri è considerata parte integrante del "patrimonio" statale riconoscendo ciascun cittadino la dedizione incondizionata al bene comune e il generoso impegno dei suoi Carabinieri.
Molti i riconoscimenti ed i Tributi, soprattutto in occasione della ricorrenza del Bicentenario della fondazione. Innanzitutto, presso la prestigiosa sede della Scuola dell'Arte della Medaglia a Roma, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno presentato la moneta da 2 Euro celebrativa del 200° Anniversario di Fondazione dell' Arma.
Per la prima volta, l'opera artistica è stata realizzata, oltre che nella classica versione Fior di Conio (FDC), anche nella più preziosa versione Proof, riscuotendo già un notevole successo.
Alla presentazione, introdotta dal Presidente e Amministratore Delegato dell'IPZS, dott. Maurizio Prato, hanno preso parte, tra gli altri, il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Cons. Roberto Garofoli, l'Autore della moneta, Luciana De Simoni, e il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Leonardo Gallitelli, il quale ha così descritto la moneta: "Due carabinieri nella tormenta, il corpo proteso in avanti, a simboleggiare lo sforzo che il militare dell'Arma compie ogni giorno per far vincere la legge, la giustizia. Per portare lo Stato in ogni piccolo centro ma anche all'estero: dovunque egli si trovi, ma sempre vicino al cittadino", aggiungendo poi che "la moneta avrà una circolazione di 6 milioni e mezzo di copie, e sarà dunque presente non solo in Italia, ma in tutta Europa".
Della stessa opera di Berti sono stati raccolti fondi anche per realizzare l'omonimo monumento, il cui costo è stimato in € 700.000 circa ed al quale hanno fornito il loro sostegno quasi 8.000 comuni ed un centinaio di associazioni, enti e privati cittadini.
Ma come sta cambiando l'Arma anche in relazione all'attuale periodo di crisi nel quale tutti i settori sotto colpiti dalla mannaia della spending review?
Puo' essere utile per capirlo qualche accenno al discorso tenuto al Senato dal comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallittelli lo scorso luglio 2013. In tale occasione il comandante faceva riferimento ai vari tagli compiuti ed alle varie modifiche all'interno della struttura dell'arma.
Interrogato in merito alla necessità di sopprimere alcune stazioni il generale rispondeva così:
"Vogliamo garantire l'attivita` operativa delle stazioni, essendo la nostra cifra distintiva, ma non solo a detta nostra: lo sono soprattutto per le popolazioni che av-

vertono nella stazione dei carabinieri una presenza amica e ce ne rendiamo conto ogni volta che per varie ragioni si e` costretti a ripiegare o a sopprimere una stazione.
Oggi il numero delle stazioni sul territorio e` leggermente diminuito:
sono complessivamente 4.608, cui affianchiamo 55 tenenze. La tenenza e` una stazione un po` piu` grande che affidiamo ad un tenente o a un maresciallo luogotenente. Ha la stessa funzione della stazione, ma con un numero maggiore di militari in alcune aree e localita`. Riteniamo che questa struttura molecolare aderisca bene oggi agli 8.101 Comuni italiani.
Il valore operativo delle stazioni e` notevole. Certamente quando si osserva che la stazione persegue circa 2 milioni di reati, praticamente il 70 per cento delle denunce complessivamente presentate a tutti gli organi di polizia sul territorio, si fornisce una cifra dell'impegno dell'Arma. Infatti, anche la ricezione della denuncia e` un atto che definisco di vicinanza alla popolazione, perche´ il cittadino che denuncia lo smarrimento, il furto o qualunque altro reato, in quel momento sente la vicinanza dello Stato, a prescindere dall'esito delle attivita` operative che saranno poi svolte, ad esempio, per ricercare l'autore del furto.
Questo e` un primo dato. Ugualmente, se guardiamo agli arresti e alle denunce che sono fatti in tutta l'Arma dei Carabinieri, quasi l'80 per cento di questa attivita` fa capo alle stazioni, sempre considerando solo quella riferibile all'Arma dei Carabinieri. Queste cifre gia` danno un'idea di quanto le stazioni possano e debbano fare sul territorio. Ci avevamo pensato per tempo e avevamo gia` destinato ulteriori risorse alle stazioni, quando avevamo una disponibilita`. Abbiamo conferito ulteriore personale a 335 stazioni, passando da quattro a sei unita`, che e` un entita` minima operativa per garantire servizio all'esterno e allo stesso tempo ricezione denunce all'interno.
Poi tutto questo non e` stato piu` possibile, perche´ il blocco del turn over ci ha portato a pensare ad un recupero di posizioni organiche. Stiamo tuttavia procedendo alla chiusura di alcune stazioni, 40 complessivamente, che sono state ripiegate presso reparti vicini, perche´ gli immobili presso cui erano costituite non erano piu` agibili. In mancanza di iniziative locali, non potendo piu` far crescere il monte affitti, perche´ siamo gia` oggi a cifre che non possono essere fronteggiate, purtroppo stiamo andando verso la soppressione di queste stazioni, anche per risolvere definitivamente il problema e non far sopravvivere la posizione ibrida di un reparto che non e` nella sede cui e` destinato.
Cosa fanno le stazioni? L'ho gia` espresso, riportandovi alcune cifre significative. Naturalmente esse cooperano con i reparti speciali. Abbiamo dei reparti ad altissima specializzazione: cito tra tutti la ROS, che – come sapete – contrasta il crimine organizzato e il terrorismo; il RACIS che raggruppa i RIS, resi famosi da una fiction televisiva. All'interno del Raggruppamento investigazioni scientifiche ci sono quattro RIS. Siccome si tratta di reparti ad altissima qualita` investigativa, abbiamo pensato di elevare uniformemente la qualita` investigativa anche del restante personale dell'arma, che e` un obiettivo rilevante.
Ce ne siamo resi conto osservando la cronaca degli ultimi decenni e il ruolo sempre piu` attivo e determinante che la stazione svolge nel primo intervento, anche per i grandi crimini. Proprio per sostenere questo obiettivo, nel 2008, abbiamo creato l'Istituto superiore di tecniche investigative.

Anche questo – permettemi di segnalarlo – e` una singolarita`, anche fuori dai confini nazionali, perche´ solo in pochissimi Paesi europei e negli Stati Uniti si puo` trovare qualcosa di simile: il concetto e` quello di un luogo dove prepariamo i nostri ufficiali di polizia giudiziaria, che sono poi deputati alle investigazioni, utilizzando i migliori investigatori che abbiamo sul campo e tutte le piu` sofisticate apparecchiature che stiamo acquistando grazie allo Stato Maggiore della Difesa che ci da` dei finanziamento ad hoc, in modo da elevare per tutti la qualita` in questo settore.
Tutti guardiamo a questa criminalita` organizzata che adotta procedure sempre piu` sofisticate ed evolve nell'aggressione criminale e nell'arricchimento illecito e nel riciclaggio. Dall'istituto superiore di tecniche investigative riusciamo a trasmettere su tutto il territorio e a tutto il personale (una media di 1.500 all' anno) conoscenze altamente qualificate. Nell'ambito del Raggruppamento operativo speciale (ROS) abbiamo anche costituito il reparto «Crimini violenti» che si preoccupa dei reati che destano maggiore allarme sociale. Pensate alle rapine seguite da violenze sessuali, da omicidi o da altro. Abbiamo costituito una sezione «Atti persecutori» che si occupa anche di fenomeni noti come il femminicidio. L'anno scorso su 522 omicidi 126 colpivano donne. E`un fenomeno che stiamo osservando con particolare attenzione, di intesa anche con il Ministero per le pari opportunita` e con chi ha ora la delega. Tutto questo da` un'idea di quanto si debba oggi spendere per elevare la specializzazione del nostro personale, che speriamo di ultimare quando sara` completato il progetto per la banca dati nazionale del DNA, che speriamo di ultimare a breve. Stiamo comunque cooperando con chi deve costituirla. Stiamo perseguendo ora una nuova forma di collaborazione con il dipartimento delle pari opportunita` e con il vice Ministro a cio` delegato perche´ i nostri laboratori scientifici sono stati inseriti nel Sistema nazionale di allerta precoce e risposta rapida per le droghe.
Abbiamo dei laboratori scientifici disseminati sul territorio per l'esame immediato degli stupefacenti. Tutto quello che noi spieghiamo sul territorio e le nostre capacita` militari, che ci derivano dall'essere Forza armata e l'essere strettamente correlati in moltissime attivita` con le altre Forze armate, trovano riscontro speculare all'estero.

Dalla costituzione della prima MSU inviata in Bosnia nel 1998, oggi siamo presenti all'estero con 338 carabinieri. Abbiamo cooperato recentemente per formare i poliziotti somali a Gibuti addetti al contrasto alla pirateria, ma abbiamo gia` elaborato, sempre su incarico della difesa, un nuovo progetto per continuare l'addestramento. Siamo gia` presenti in Libia e abbiamo gia` addestrato poliziotti libici anche in Italia. Abbiamo condotto questo addestramento sia in Libia che in Italia presso il nostro centro di eccellenza Center of excellence for stability police units (CoESPU) a Vicenza e stiamo addestrando gli addestratori.
Faccio un ultimo cenno molto sintetico sulla nostra proiezione nella politica di sicurezza europea e relativo ad Eurogendfor, di cui ogni tanto si vede qualche richiamo giornalistico. Si tratta di un accordo tra Paesi (Francia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Italia), ma e` una struttura di pianificazione e comando; non ci sono forze assegnate.
Di volta in volta, ove ci fosse esigenza, fuori dai confini europei e previo assenso dei Governi interessati, puo` essere costituita una forza sotto egida Eurogendfor. E ` un'intesa e nulla di piu`; non c'e` una forza dedicata che si addestra in modo partico-

lare. Siamo stati impegnati con Eurogendfor ad Haiti nella missione umanitaria con i francesi. Erano presenti anche gli israeliani, che pero` non ne fanno parte e ora siamo presenti in Afghanistan per l'addestramento delle Forze di polizia locali insieme con i francesi."

Inoltre, in relazione ai vari ruoli esistenti sono state avanzate delle proposte di modifica che dovrebbero essere attuate nei prossimi 4 anni. Attualmente, infatti,su un totale di circa 32.000 unità che compongono i 4 gradi del ruolo Ispettori, 2.000 sono i Marescialli, 5.000 i Marescialli Ordinari, 13.000 i Marescialli Capi e 12.000 i Marescialli Aiutante (a numero chiuso).
La diminuzione degli arruolamenti causerà, infatti, il progressivo svuotamento del grado di Maresciallo e Maresciallo Ordinario. Il grado di Maresciallo Capo nei prossimi 4 anni sarà composto da circa 18.000 unità con il risultato che il 94% del ruolo sarà composto esclusivamente da Marescialli Capo e Aiutante con un appiattimento della carriera verso l'apice.
Tutto questo a causa di:
1) innalzamento dell'età pensionistica;
2) suddivisione in soli 4 gradi (e una poco gratificante qualifica), il cui grado apicale è raggiungibile in circa 16 anni di servizio, in media a meno di 40 anni di età;
3) impossibilità, se non per meno di 100 persone l'anno, di accedere al ruolo superiore;
4) Inesistenza di un accesso privilegiato, per il grado apicale, al ruolo superiore, anche al fine di dare respiro a quell'organico.
Sarà quindi necessario: incrementare il numero dei gradi del ruolo Ispettori dagli attuali 4 a 5 con il ritorno, per alcuni, alle precedenti denominazioni di alcuni gradi;
prevedere avanzamenti tra i gradi ogni 5 anni, consentendo di raggiungere il grado apicale in circa 20 anni, in media al di sopra dei 40 anni di età;
sostituire la denominazione "Aiutante" con quella di "Maggiore". La denominazione "Aiutante", un tempo prevista solo in aggiunta a quella di "Maggiore", perde di importanza e significato senza quest'ultima. E' indubbiamente più gratificate essere il maggiore tra i Marescialli piuttosto che "solo l'aiutante" del ruolo superiore.
Aggiungere la denominazione "Aiutante" a quella di "Maggiore" per la denominazione del grado apicale, allo scopo di identificare il Maggiore tra i Marescialli, nonché aiutante (quindi naturale sostituto) del ruolo superiore.
Eliminare la qualifica di Luogotenente, nell'ottica del presente riordino, al fine della creazione del nuovo ruolo superiore;
modificare i distintivi di grado del Maresciallo Maggiore (ex grado Maresciallo Aiutante) e Maresciallo Maggiore Aiutante (ex Maresciallo Aiutante qualifica Lgt.) al fine di non generare confusione con il grado del nuovo ruolo superiore identificato da una sola stella.
Inserire tra gli attuali ruoli Ispettori e Ufficiali un nuovo ruolo denominato Luogotenenti con funzioni direttive e qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria e Ufficiale di Pubblica Sicurezza. Il nuovo ruolo sarà composto da 3 gradi (Vice Luogotenente, Luogotenente Capo e Luogotenente) e distinto dal sovraordinato ruolo Ufficiali con funzioni dirigenziali.
Il nuovo ruolo Luogotenenti Direttivi, sarà a numero chiuso, e vi si potrà accedere per titoli, previo un corso di aggiornamento della durata di 3 mesi. Sarà accessibile esclusivamente ai Marescialli Maggiore Aiutante (grado apicale del ruolo Ispettori), in modo da dare la possibilità, al "solo" personale che ambisce ad incarichi prestabiliti, di allungare la propria carriera. I Marescialli Maggiore Aiutante, che aspirano ad una carriera di "Comandante" di un "reparto da Luogotenente" o vice comandante di un "reparto da Ufficiale", vinto il concorso per il ruolo superiore, previo superamento del corso, saranno automaticamente assegnati al nuovo incarico e reparto.

Il risultato sarà quello di avere Comandanti di esperienza ultraventennale e di età superiore ai 40/45 anni. I vincitori di concorso dovranno rendersi disponibili al trasferimento ai reparti che prevedono tale figura in organico, cioè il Comando di tutti i reparti da Compagnia, non compresa in giù, (Tenenze, Stazioni, Nuclei, Sezioni, Aliquote, ecc.) o, in alternativa quei reparti comandati da Ufficiale, nel numero massimo di una unità (es. Vice Comandante del Nucleo Investigativo o dell'Ufficio Comando di Comando Provinciale). Il nuovo ruolo Luogotenenti Direttivi sarà quindi un ruolo principalmente di Comandanti e secondariamente di naturali sostituti del superiore Ufficiale diretto.
A regime, il ruolo Ispettori sarà un ruolo principalmente di indirizzo spiccatamente investigativo e secondariamente di vice comandante, in qualità di naturale sostituto, del Luogotenente Comandante del reparto. Potranno quindi comandare temporaneamente (interinalmente o in sede vacante) un "reparto da Luogotenenti", ma mai da titolari. Il nuovo ruolo di luogotenente direttivo in pratica si sostituisce al grado di Sottotenente sviluppandolo su tre livelli. La denominazione di Luogotenente è preferibile a quella di Sottotenente, perché meglio in grado di rappresentare la funzione dell'incarico a cui è preposta. Il significato della parola Luogotenente identifica meglio chi "tiene localmente" un determinato reparto (NOR, Tenenza, Stazione, Nucleo, Ufficio, Sezione, ecc.) e chi, in "luogo del Tenente", Ufficiale superiore diretto (che tiene il luogo/reparto), può sostituirlo legittimamente qualora fosse temporaneamente necessario (es. presso il Nucleo Investigativo o l'Ufficio Comando del Comando Provinciale). L'inserimento nell'organigramma di questo nuovo ruolo renderà necessari alcuni aggiustamenti tra i vari gradi e ruoli. Per risolvere questo aspetto sarà necessario:
fondere il ruolo Appuntati e Carabinieri con quello Sovrintendenti e contestualmente abrogare il grado di Carabiniere Scelto.
Prevedere la promozione da Appuntato Scelto a Vice Brigadiere, previo corso di aggiornamento professionale di 30 giorni.
modificare il distintivo di grado del Brigadiere Capo al fine di non generare confusione con il grado di Maresciallo del superiore ruolo Ispettori, identificato da una barretta sola".

Inutile dire che la nostra Testata sarà disponibile a registrare i vari cambiamenti e ad ascoltare le testimonianze che i vari esponenti dell'Arma vorranno darci in relazione ad essi. Ci uniamo, inoltre, al comune sentire nel manifestare la nostra stima ed ammirazione per l'Arma che dopo due secoli è ancora una presenza imprescindibile della nostra vita.

40 +1 aido
40 anni pieni di vite.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LA DONAZIONE
DI ORGANI, TESSUTI e CELLULE

Sezione Provinciale di Modena - Via Livio Borri,40 – 41122 Modena
Tel e fax: 059365701 – mail: aidoprovmo@hotmail.it
www.aido.it - facebook: aido modena

ANNIVERSARIO

ANNIVERSARIO DELLA BENEMERITA: DAL GOVERNO IL "REGALO" DELLA CHIUSURA DEI PRESIDI

Ancora tagli per l'Arma dei Carabinieri, nonostante sia stata sempre "nei secoli fedele"

di ALESSANDRO NANNI

Nell'anno in cui l'Arma dei Carabinieri celebra il bicentenario dalla sua nascita, per festeggiare l'evento il Governo gli ha "consegnato", se così si può dire, un regalo davvero inaspettato: la chiusura di 200 presidi in tutto il territorio nazionale, tanti quanti sono gli anni compiuti dalla Benemerita. Si prospetta un compleanno davvero amaro per i Carabinieri, in un periodo storico dominato dal blocco parziale del turn over, che ha portato la forza effettiva dell'Arma a registrare un deficit organico che si aggira sulle 12.600 unità circa rispetto ad un totale previsto legislativamente di 117.920 unità. La riduzione delle caserme disseminate su tutto il territorio nazionale, non avverrà in modo generalizzato, ma mirato a quegli Uffici che non sono ritenuti strategici, operativi oppure che rappresentano uno "sdoppiamento" con i presidi delle altre forze dell'ordine. Si tratterebbe di una riorganizzazione capillare dell'intero comparto sicurezza, che interesserebbe anche la Polizia di Stato; per quest'ultima, l'ipotesi di taglio di spesa che dovrà operare il Viminale è ragguardevole: si prevede infatti la chiusura di 267 presidi dislocati in oltre cento provincie.

L'obiettivo del Governo appare chiarissimo, tra Carabinieri e Polizia, le chiusure rappresenteranno un risparmio stimato in un miliardo e 200 milioni di euro (600 cadauno).

Il piano è ancora adagiato, ad ognuno per la propria parte di competenza, negli Uffici di Questori e Prefetti, che hanno però soltanto un potere consultivo, mentre il Ministro dell'Interno Angelino Alfano avrebbe intenzione di ultimarlo entro l'estate. In termini monetari si tratterebbe dell'ennesimo sacrificio richiesto al comparto Sicurezza, dopo i numerosi tagli operati dai Governi precedenti a quello attuale, ed il congelamento dei loro stipendi "da fame" per oltre 4 anni, un sacrificio che andrebbe a confluire nel calderone dei 32 miliardi di risparmi promessi in quattro anni dal Commissario Carlo Cottarelli.

Sia ben chiaro che i vertici delle Forze dell'ordine non vedono di cattivo occhio una maggiore razionalizzazione delle risorse umane e logistiche disponibili, anche se auspicano una oculata scelta nella chiusura di quegli Uffici che magari rappresentano uno sdoppiamento territoriale, oppure quei presidi che non vengono ritenuti strategici dal punto di vista operativo.

Numerosi sono già stati gli interventi operati seguendo la linea della razionalizzazione imposta dalla spending review; in una nota informativa del 18 marzo scorso, il Co.Ce.R. Carabinieri informa che la Benemerita ha iniziato a perseguire da molto tempo il progetto di riduzione delle spese.

Già nel 2001 fu iniziata una fase di riorganizzazione attraverso la creazione del Centro Nazionale Amministrativo; l'obiettivo raggiunto fu, in quella occasione, la concentrazione di tutte le attività di gestione degli stipendi, delle pensioni e degli aggiornamenti matricolari, in una sola unità organizzativa ubicata a Chieti dotata di circa 300 uomini, anziché effettuarla, come avveniva in precedenza, da 1.300 unità in servizio presso i 26 Servizi Amministrativi disseminati su tutto il territorio nazionale.

Inoltre è stata effettuata una riduzione aggiuntiva di unità, togliendo 266 effettivi in servizio presso il Comando Generale, oltre a recuperare 486 uomini attraverso la chiusura delle scuole allievi situate a Benevento e Fossano, e 1.014 unità dalla eliminazione dei servizi amministrativi a disposizione dei Battaglioni e dei Reggimenti.

La cancellazione dei Raggruppamenti Tecnico Logistico Amministrativi dei Comandi Interregionali inoltre, ha consentito la ricollocazione, ad Uffici ritenuti maggiormente operativi, di 1.083 unità, mentre dal Servizio Aereo sono stati recuperati altri 178 uomini e 51 elicotteri e dal Servizio Navale 234 unità, 144 mezzi nautici con la relativa chiusura di 82 presidi. Ma non finisce qui, perché anche il Reparto Carabinieri presso la Presidenza della Repubblica ed il Reggimento Corazzieri, hanno dovuto fornire il loro contributo in termini di risorse umane, restituendo ai servizi cosiddetti "ordinari" 49 militari solo nel 2012; il medesimo provvedimento riduttivo del personale è stato effettuato anche ai Nuclei Cinofili (87 unità per 21 presidi chiusi), i Comandi Artificieri (55 uomini), i Tiratori Scelti (107 effettivi), ed i Subacquei (60 uomini). Per quanto riguarda invece i provvedimenti in corso di attuazione nell'ambito della spending review, si prevede l'accorpamento di 31 Stazioni dei Carabinieri, men-

tre per altre 32 sono in corso approfondite valutazioni, la soppressione di una Compagnia e 2 presidi situati presso scali aeroportuali e ferroviari (dove sono già presenti Uffici della Polizia di Stato), per finire poi con il declassamento di 6 Compagnie a Tenenze.
Davanti a tutto questo "sconquasso" il Co.Ce.R. non poteva rimanere indifferente, ed infatti, in modo obiettivo, nell'ambito della strategia di tagli in atto da parte del Governo, ha dovuto rilevare come nell'ambito di un tavolo tecnico instaurato presso il Dipartimento della Polizia di Stato, che ha lo scopo di studiare azioni indirizzate alla concreta fattibilità e adeguatezza di una ottimizzazione riguardante la dislocazione territoriale di Uffici e Comandi della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, sono stati messi sotto la "lente" dei tagli qualcosa come 228 Comuni. L'esame congiunto ha portato alla luce un eventuale piano di riorganizzazione territoriale che riguarda più nel dettaglio: riconfigurazione in Tenenza della Compagnia di Muggia (TS) e di quelle dislocate a Sansepolcro (AR) e Gaeta (LT) dove si trovano i rispettivi Commissariati di Polizia, la soppressione delle Compagnie di Lugo (RA), Voghera (PV), Carrara (MS), Ozieri (SS), Cividale del Friuli (UD), Bassano del Grappa (VI), accorpamento di 17 Stazioni situate a San Martino Spino (MO), Chiusi (SI), Piombino Porto Vecchio (LI), Ventimiglia Alta (IM), Brennero (BZ), Duino (TS), Lugo (RA), Civitanova Marche Alta (MC), Trestina (PG), Ardara (SS), Orvieto Scalo (TR), San Pietro al Natisone (UD), Ittireddu (SS), Fossola (MS), Brisighella (RA), Lavezzola (RA), San Candido (BZ).
E l'elenco potrebbe ancora allungarsi se i risultati ottenuti non saranno quelli attesi, una cosa è certa però, la Sicurezza nel nostro Paese è oramai a rischio. Lo dicono in modo chiaro anche i vertici delle Forze dell'Ordine, già nel novembre 2013 il Capo della Polizia lanciò l'allarme, dichiarando apertamente che, con i troppi tagli, è diminuito il servizio di sicurezza reso ai cittadini. E come dar torto ad un super poliziotto come Alessandro Pansa?
Del resto anche i numeri gli danno ragione, la recente crescita dei reati, soprattutto quelli minori, è direttamente proporzionale alla riduzione dei presidi sul territorio, basti pensare che, in tre anni, sono state registrate 10.000 rapine in più (passate dalle 34.000 dl 2010 alle 44.000 del 2013), con una media di 120 al giorno.
Forse anche la complicità della crisi economica ha influito in modo determinante sul fenomeno della criminalità, fatto sta che anche gli scippi sono aumentati, da 14.000 nel 2010 siamo passati a 21.000 nel 2013 con un più 50%. La "fanno da padrone" anche i furti in appartamento, cresciuti da 149mila a 246mila, ed i borseggi aumentati da 113mila a 165mila nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2013. Eppure appare chiaro, accertato e assodato che, ogni qualvolta in una città, rione o quartiere viene soppressa una caserma dei Carabinieri o un Commissariato di Polizia, le famose "gazzelle" e "pantere" non si vedono più in giro, la gente si sente più insicura e i tempi di intervento operativo delle pattuglie, dopo aver contattato i numeri di soccorso pubblico "112" e "113" sono sempre più lunghi a causa dello sparuto numero di autopattuglie disponibili. La cittadinanza non si sente più sicura, ma nello stesso tempo ripone la propria fiducia negli uomini in divisa, come dimostrano le recenti indagini demoscopiche.
Il gradimento degli italiani nei confronti di Carabinieri, Poliziotti e Finanzieri è sempre alto, come appare elevato lo spirito di responsabilità che anima gli operatori delle Forze dell'Ordine, abili e coraggiosi nel riuscire ad agire e svolgere il proprio lavoro, malgrado da sette anni i loro bilanci siano stati drasticamente ridotti dal Governo, mentre i loro stipendi sono rimasti congelati al 2009. Allora c'è da domandarsi, come è possibile che uno Stato possa ordinare ai suoi più fedeli servitori di garantire una sicurezza più capillare sul territorio e allo stesso tempo tagliare le già irrisorie risorse economiche per attuarla concretamente? Il quesito lo giriamo anche a lei Signor Cottarelli, che sicuramente non sarà rimasto insensibile al valzer di numeri specificati in questo articolo, numeri che la dicono lunga sullo stato di salute della sicurezza.
Le legga bene le cifre che le ho snocciolato, ma soprattutto le chiediamo di mettersi una mano sulla coscienza e di tagliare laddove si annidano sprechi, disservizi e i privilegi della solita "Casta".

NUMISMATICA

BICENTENARIO DELL' ARMA: DAL GOVERNO ARRIVANO IN REGALO 2 EURO!

Presentata la moneta commemorativa per celebrare l'anniversario dei Carabinieri

di ALESSANDRO NANNI

Il 2014 come noto è l'anno in cui la Benemerita festeggia i due secoli di vita. Ed è proprio per celebrare questo evento tanto atteso che si susseguono numerose iniziative appositamente organizzate e studiate in onore di una Istituzione antichissima, da sempre dimostratasi "nei secoli fedele" così come si evince dal motto del suo stemma araldico. Tra i vari eventi in programma, ci sarà anche la realizzazione di un monumento che riprodurrà la celebre opera del Maestro Berti denominata "I Carabinieri nella tormenta". Il progetto è stato già lanciato nel maggio del 2013; per completare la posa dell'opera, il cui costo si aggira sui 700.000 euro circa, hanno dato il loro contributo 7.941 Comuni ed un numero complessivo si 99 sostenitori tra enti, associazioni e privati cittadini, versando sui 2 conti correnti accesi dall'Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri presso le Poste Italiane e la Banca Nazionale del Lavoro, una somma pari a 635.463,93.
Il traguardo quindi è ormai vicino e, dopo il suo raggiungimento, verranno pubblicati tutti gli importi ricevuti con la rendicontazione delle spese effettuate, tutto all' insegna della trasparenza e del "buon governo" termine non molto in voga nei "Quartieri Alti" della politica italiana. Ma da un' opera da realizzare passiamo ad un evento che già ha lasciato il segno nell'anno del Bicentenario: la presentazione della moneta commemorativa. Durante la mattina del 15 aprile scorso infatti, presso la sontuosa sede della Scuola dell'Arte della Medaglia a Roma, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno presentato la moneta celebrativa da due Euro in occasione del 200° Anniversario di Fondazione della Benemerita.
Il "gioeillino metallico", che ha già riscosso un notevole successo, è stato realizzato sia nella versione classica Fior di Conio (FDC) cioè senza segni di circolazione, che nella più pregiata versione Proof (che in inglese significa "di prova"), emessa esclusivamente per collezioni numismatiche; la tiratura è di 20.000 pezzi per la prima tipologia e 5.000 pezzi per la seconda. L'evento si inserisce nel contesto dell'attività comunicativa che l'IPZS organizza per la promozione e la diffusione del "Calendario della Monetazione 2014 dello Stato Italiano", attraverso il quale vengono celebrati personaggi e istituzioni simbolo della storia e della cultura italiana. In questo prestigioso progetto, non poteva mancare quindi l'Arma dei Carabinieri, che sin dalla sua fondazione avvenuta nel 1814, è stata sempre un vero e proprio punto di riferimento per la sicurezza di tutti i cittadini.
La moneta celebrativa, raffigura sul diritto una riproduzione in piccolo della scultura "Pattuglia dei Carabinieri nella tormenta" che, come sottolineato in precedenza, è stata realizzata da Antonio Berti nel 1973, nel giro, oltre alle 12 stelle della Comunità Europea è stata inserita in basso, la scritta "CARABINIERI", a destra vi è l'acronimo della Repubblica Italiana "RI" e l'anno di emissione 2014, a sinistra, l'anno di fondazione dell'Arma "1814"; in basso, "LDS", cioè le iniziali del nome dell'autore Luciana De Simoni, in alto la lettera "R" e sul bordo una zigrinatura fine con stella e "2" ripetuti sei volte in modo alternato diritto e capovolto. Alla presentazione, introdotta dal Presidente e Amministratore Delegato dell'IPZS, dott. Maurizio Prato, hanno partecipato: l'Autore della moneta Luciana De Simoni, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. C. A. Leonardo Gallitelli, il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre ad altri esponenti istituzionali e giornalisti. Lo show commemorativo del bicentenario è ormai entrato nel vivo anche con questa prestigiosa iniziativa di carattere numismatico, ciononostante, alcuni esponenti dei COBAR hanno sollevato alcune sacrosante critiche dovute per lo più, dallo stato d'animo in cui versano migliaia e migliaia di Carabinieri, alle prese con stipendi sempre più magri, ed una dignità che sta sprofondando nella miseria. Il Bicentenario ricorre in un periodo non felice per la storia dell'Arma e certi rappresentanti dei COBAR lo sanno bene, visto che collegano il significato dell'opera dalla quale hanno preso spunto le iniziative celebrative "Carabinieri nella tormenta" alla situazione attuale in cui si trovano tutti i Carabinieri, cioè proprio in una tormenta fatta di mortificazioni economiche dovute ad un blocco stipendiale che dura ormai da 5 anni, di irriverenze da parte dello Stato che non avvia il riordino delle carriere e la previdenza complementare.
E quindi, con un po' di fantasia ci si chiede, può valere 2 euro la dignità di una intera categoria? Forse questo importo rappresenterà l'elemosina di un nuovo rinnovo contrattuale? Ma che bella moneta avranno pensato in tanti! Una cosa però è certa, questo non lo avranno pensato sicuramente i tantissimi carabinieri d'Italia a cui mancano dalla paga mensile centinaia e centinaia di quelle monete da due euro.

BICENTENARIO DELL'A

NEI SECO

RMA DEI CARABINIERI

LI FEDELI

STORIA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

NEI SECOLI FEDELI, BICENTENARIO CON L'ARMA DEI CARABINIERI (1814-2014)

di Vincenzo Gerardo Di Rosa

Nella giornata del 5 giugno 2014 (in celebrazione del 5 giugno 1920, data in cui la Bandiera dell'Arma fu insignita della prima Medaglia d'oro al Valor Militare per la partecipazione dei Carabinieri alla Prima guerra mondiale) si celebrerà il Bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, quaranta lustri d'immensa, rilevante importanza senza dubbio per tutti gli italiani che identificano nell'Arma una delle Istituzioni più affidabili della nostra amata Patria, bussola per la difesa della legge, per la difesa e la lotta alle malvivenze di ogni sorta, per il contrasto a ogni forma di sovversione e immoralità.

L'istituzione del corpo fu ideata a Cagliari de facto capitale politica del Regno durante l'epoca Napoleonica, nel giugno 1814 da Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, e si realizzò il 13 luglio 1814, una volta rientrato dall'isola da poche settimane a Torino, con l'emanazione delle Regie Patenti con le quali fu approvato il programma di "Istruzione provvisoria per il Corpo dei Carabinieri Reali" allo scopo di fornire al Regno un corpo di polizia analogo a quello francese della Gendarmerie.

La loro denominazione prende origine dall'Arma che ogni carabiniere aveva quale equipaggiamento: la carabina.

Nel primo periodo della loro esistenza i Carabinieri cominciarono a includere le migliori eccellenze dell'Esercito costituite dal reggimento Cavalleggeri di Sardegna che, dopo varie epiche azioni, nel 1823 converse nel giovane "Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna".

Il pennacchio di colore scarlatto e turchino furono scelti il 25 giugno 1833 dal re Carlo Alberto, al quale in seguito i Carabinieri sottrarranno a morte certa nel corso della battaglia di Pastrengo.

Si trattava di un corpo di fanteria leggera, perciò più aristocratico riguardo a un corpo di fanteria di linea; i primi carabinieri reclutati vennero scelti nella pregevolezza dei reparti piemontesi e per un lungo periodo restò un corpo d'élite (basta riflettere, a dimostrazione di quanto detto, sul fatto che tutti i Carabinieri dovevano saper leggere e scrivere, prerogativa culturale veramente rara all'epoca). Come detto, l'Arma caratteristica era la carabina, prima impiegata sino a qualche periodo fa unicamente nelle cerimonie, recentemente rimpiazzata altresì in tali avvenimenti dal più attuale fucile d'assalto Beretta AR 70/90.

I Carabinieri diventarono "Arma" l'8 maggio 1861, pervenendo allo status delle divisioni maggiori del Regio Esercito, quali artiglieria, cavalleria, fanteria anzi, giacché fu riconosciuto che i Carabinieri erano la prima Arma dell'Esercito, divennero "l'Arma" per antonomasia.

Con la propria esistenza avveduta e rasserenante la Benemerita, nel corso dei due secoli, ha idealmente unito generazioni d'italiani dalle storie, dal vissuto diverso (quanti hanno avuto in famiglia almeno un parente Carabiniere!), contribuendo a "creare" quel senso d'italianità a tutte le latitudini e partecipando da interprete indiscussa di primo piano a quegli avvenimenti memorabili che hanno contraddistinto l'esistenza del regno di Sardegna e d'Italia prima e in seguito, della Repubblica Italiana, eroina lapalissiana delle epoche che hanno scolpito immortali pagine nell'essenza stessa della storia millenaria italiana, seconda soltanto alla sua "espressione geografica" e possente come le querce allignate sul proprio territorio: dopo quasi mille anni dalla caduta dell'impero romano d'occidente, si risollevava dall'oblio secolare e sorretta dai Carabinieri, consentiva di far rinascere quel senso orgoglioso dell'appartenenza alla comunità italica, contraddistinta poi con le guerre d'indipendenza risorgimentali; con le campagne per l'unità d'Italia, alla lotta al brigantaggio; passando per le trincee della grande guerra col guado incontenibile del Piave, all'attiva partecipazione alla guerra di liberazione, al contrasto alle mafie, a quello della criminalità organizzata e al terrorismo, resistendo ai tristi momenti per le nostre comunità agli "anni di piombo", sino agli attuali obblighi internazionali per la pace e la sicurezza nel mondo.

Non è retorica che le vicende dell'arma dei Carabinieri siano state scritte sciaguratamente anche col sangue di migliaia di uomini – a cominciare dal primo carabiniere che sacrificò la propria vita, il giovane Giovanni Boccaccia ucciso da un fuorilegge a Vernate (CN) il 23 aprile 1815 oppure come il glorioso Giovanni Battista Scapaccino ucciso a Le Pont de Beauvoisin (Savoia, Francia) il 3 febbraio 1834, da fuoriusciti italiani durante un tentativo d'invasione del Regno di Sardegna (per questo fu decorato con la prima medaglia d'oro al valor militare dell'esercito sabaudo, poi divenuto dal 1861, l'Esercito italiano).

I Carabinieri, quando le circostanze l'hanno richiesto, non hanno quindi esitato a sacrificare se stessi.

Dimostrazione è l'abnegazione ai principi di difesa della legge, manifestando gesta eroiche in pace e in guerra (in Africa Orientale Italiana il 21 novembre 1941, nell'inferno furioso della battaglia di Culqualber dove morirono quasi tutti i Carabinieri, immolandosi stretti spalla contro spalla, fianco contro fianco, gli uni agli altri come in un solo corpo, mischiando il loro fraterno sangue in un'unica sola silenziosa linfa rossa color sangue, con i colleghi lealissimi e affidabilissimi Carabinieri di colore, gli zaptiè militi indigeni, antesignani dell'Italia multietnica che verrà, moderna componente dell'Europa delle etnie), così come nel corso delle più recenti missioni internazionali, il cui esempio più tangibile è rappresentato dalla strage di Nassiriya (Iraq) del novembre 2003, altro ennesimo novembre, mese della Patrona Virgo Fidelis che si celebra il giorno 21. L'Arma partecipe alle trasformazioni della nazione, ci ha sostenuto nelle vicende dei suoi duecento anni di storia, in tempi faticosi e talora angosciosi come incomparabile garanzia della pubblica e privata sicurezza, percorrendo tragitti di attaccamento alle istituzioni e di servizio della popolazione, infusa delle virtù della responsabilità sociale e collettiva, del sentimento di equità e della correttezza, componendo passi di valore, audacia e d'illimitata devozione al bene comune (commemoriamo il sacrificio tra altri, del vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, dei tre martiri di Fiesole – i Carabinieri La Rocca, Marandola e Sbarretti e degli undici Carabinieri trucidati nelle Fosse Ardeatine).

Questo indissolubile legame costruito nei secoli grazie a quel presidio irrinunciabile costituito dalle Stazioni dell'Arma (integrate, coadiuvate da ogni Carabiniere uomo e donna con qualsiasi incarico, anche da atleta), ubicate, pure nelle più remote comunità dello stivale, innegabilmente ha avuto una funzione nodale, compiendo un servizio silenzioso e prezioso, tanto da divenire ricchezza duratura di quelle comunità ed essere penetrata naturalmente nella cultura: come non riflettere sul fatto che l'Italia sia nel mondo rappresentata anche dall'ambasciatore Pinocchio tra due Carabinieri, oppure chi non ha mai avuto modo di ammirare l'opera dei calendari che ci accompagnano durante l'anno, o invece di ammirarli con gli omaggi della filatelia e altresì della numismatica, con il recente conio della moneta da euro due della Banca d'Italia, i Carabinieri così sempre idealmente e realmente presenti nella vita degli italiani, saranno così per mano con noi, poiché raffigurati sulla moneta mediante i noti "Carabinieri nella tormenta", per i quali il Maestro Berti, riprodurrà il gruppo statuario che sarà collocato nei Giardini di via del Quirinale a Roma, realizzato con l'entusiastico e plebiscitario contributo di tutti i comuni d'Italia – come analogamente accadde per l'altro monumento nazionale, "Al Carabiniere" che fu eretto nei Giardini Reali di Torino in occasione del 1° centenario -.

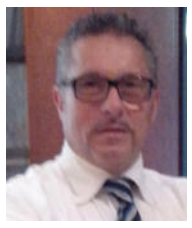
Quello che attende i Carabinieri di domani dal 5 giugno 2014 sarà quindi, crocevia di un futuro in continua evoluzione, fieri eroi silenziosi che rischiando se stessi e col non trascurabile supporto dei loro Cari, svolgono gli incarichi affidatigli sin dal giorno della loro costituzione, ricevendo solamente quale unica gratificazione, la consapevolezza di avere fatto il proprio dovere sino in fondo a esclusivo interesse della Nazione.

"….l'Arma della fedelta' immobile e dell'abnegazione silenziosa; l'Arma che nel folto della battaglia, nella trincea e nella strada, nella citta' distrutta e nel camminamento sconvolto, nel rischio repentino e nel pericolo durevole, da' ogni giorno eguali prove di valore, tanto piu' gloriosa quanto piu' avara è la gloria;…" (Gabriele D'Annunzio 12 giugno 1917).

"I Carabinieri diventarono "Arma" l'8 maggio 1861, pervenendo allo status delle divisioni maggiori del Regio Esercito, quali artiglieria, cavalleria, fanteria anzi, giacché fu riconosciuto che i Carabinieri erano la prima Arma dell'Esercito, divennero "l'Arma" per antonomasia"

STORIA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

VIRGO FIDELIS, MADRE DI GESU' E MAMMA DEI CARABINIERI, SOSTIENI IL NOSTRO CAMMINO CON L'INTERCESSIONE DEL BEATO SALVO D'ACQUISTO



di VINCENZO GERARDO DI ROSA

Non potevamo non ricordare con il bicentenario dell'Arma dei carabinieri due fondamentali cardini dell'Arma: la "Virgo Fidelis", Mamma dei carabinieri, avvocata nostra e "Salvo D'Acquisto", Servo di Dio, Vice Brigadiere dei Carabinieri.

L'appellativo di Virgo Fidelis, Patrona dei Carabinieri, era stato richiesto unanimemente dai cappellani dell'Arma e dall'Ordinariato militare, in relazione al motto dell'Arma "Nei secoli fedele". L'attributo "Virgo Fidelis" che in nessun momento ha avuto un consenso unanime nella venerazione peculiare nella comunità dei credenti, manifesta il valore della vita di Maria, della Sua funzione di Madre e di Corredentrice dell'umanità conferitale da Dio. Nella liturgia, non esiste una particolare solennità. La diffusione e l'affermazione del culto alla "Vergine Fedele" è pregio della "Benemerita e Fedelissima" Arma dei Carabinieri d'Italia. Intorno al 313 numerosi combattenti, recepito il pensiero cristiano dell'amore, svilupparono l'idea di sottostare con devozione sia la religione, che la patria. La Chiesa, ha così celebrato quelli che si sono contraddistinti individuandoli come esempi di nobiltà e di Santità, a cui appellarsi e da prendere a modello. Con l'aumentare delle specialità dell'Esercito Italiano é stato attribuito un Patrono ad ogni Arma, Corpo, Specialità e Servizio. I carabinieri sono stati così affidati alla celeste protezione ed assistenza di Maria "Virgo Fidelis". La venerazione della "Virgo Fidelis" cominciò in seguito alla seconda guerra Mondiale a otto anni dalla battaglia di "CULQUABER". Difatti il 21 novembre 1941, due anni prima della morte del Beato Salvo D'acquisto, Vice Brigadiere dei Carabinieri, ebbe luogo una spaventosa battaglia ritenuta uno dei più grandi atti di valore del corso degli eventi dell'Arma. Riguardò un completo battaglione di Carabinieri che vennero uccisi per bloccare l'avanzata nemica e che diede luogo alla Bandiera dell'Arma, della medaglia d'oro al valore militare. Da quella data ogni anno il 21 di novembre si celebra la Patrona Virgo Fidelis e si ricordano i caduti a Culqulabert.

La Vergine Maria, è rappresentata nella scultura, in espressione raccolta mentre, alla luce di una lampada, legge in un libro le frasi premonitrici dell'apocalisse "SII FEDELE SINO ALLA MORTE". Proprio così come fece il Vice Brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto e così come hanno fatto tutti i Carabinieri nell'assolvimento del proprio dovere. Salvo D'Acquisto nacque a Napoli, a Villa Alba, il 15 ottobre 1920 nel quartiere del Vomero, da una famiglia sentitamente religiosa. Frequenta dalle elementari al ginnasio dai Salesiani e all'Istituto Sacro Cuore. Gli insegnanti lo descrivono riservato, giudizioso e di poche parole, i compagni lo ricordano altruista, sincero e difensore dei più deboli. Volontario si arruola a diciotto anni nei carabinieri, da dove nel gennaio 1940, sarà destinato alla Legione Territoriale di Roma.

Nell'Arma avevano militato il nonno e uno zio: al momento dell'arruolamento, si trovavano ancora in servizio due altri zii, uno materno e uno paterno.

Realizza così il proprio convincimento del "dovere come missione" a difesa dei più deboli e dei più umili, la sua aspirazione ad agire per la giustizia, sentimento che lo contraddistinguerà per tutta la sua esistenza.

Ponderato e di poche parole, i commilitoni gli manifestano il loro affetto per la propria indole cordiale, disponibile, nell'attitudine a condividere gioie e dolori, per il suo spirito di solidarietà: diviene così riferimento non solo per i colleghi, ma anche per i familiari. Dal proprio rapporto epistolare si rileva che egli ha poco della retorica del tempo. Non solo non nutre odio verso i nemici, ma anzi auspica che, in futuro, «i rapporti internazionali possano essere dominati e guidati da spirito di collaborazione tra i popoli e dalla giustizia sociale». La mamma così dà risposta a una missiva fattele pervenire dal Generale dei Carabinieri, Filippo Caruso, primo biografo di Salvo,: «II mio Salvo amava la Patria e l'Arma come la sua famiglia e questo amore diffondeva fra i suoi colleghi e con quanti aveva contatti».

Destinato in Libia, il 23 novembre 1940, venne ferito a un arto inferiore, rimanendo con il suo reparto in zona bellica, sino a quando si ammalò per una febbre malarica. Tornò poi in Italia per frequentare l'allora Scuola Allievi Sottufficiali Carabinieri di Firenze (oggi Scuola Marescialli e Brigadieri) e divenendo Vice Brigadiere. Destinato alla Stazione di Torrimpietra, a pochi chilometri da Roma, oggi compreso nel comune di Fiumicino. Nella cittadina è amato e stimato da tutti, qui vive gli ultimi nove mesi della sua esistenza terrena e da quel centro gli pervengono le informazioni delle tragiche vicende che vive la Nazione, la caduta del regime, l'armistizio dell'8 settembre e in seguito lo sfacelo collettivo.

Un reparto di militari tedeschi si stabilì presso le vicinanze della località Torre di Palidoro, che rientrava nella giurisdizione territoriale della stazione Carabinieri di Torrimpietra. Era il 22 settembre, alcuni militari germanici che controllavano casse di munizioni abbandonate furono investiti dall'esplosione di una bomba a mano, presumibilmente per imperizia nel maneggio degli ordigni. Due soldati perirono e altri due rimasero feriti. Il comandante dell'unità tedesca accollò la responsabilità dell'accaduto a ignoti terroristi locali e richiese la collaborazione dei Carabinieri della locale stazione che era temporaneamente comandata da Salvo D'Acquisto per l'assenza del maresciallo comandante: comunicarono l'intendimento di realizzare una rappresaglia se entro l'alba non fossero stati individuati i colpevoli. La mattina seguente, Salvo, assunte alcune notizie, tentò di ricusare le insinuazioni e sostenne che l'accaduto era da ritenersi una circostanza fortuita, una sciagura priva d'ideatori, ma le SS insistettero e richiesero la rappresaglia. Il 23 settembre Torrimpietra è circondata dai tedeschi e ventidue cittadini sono rastrellati, caricati su un camion e trasportati presso la Torre di Palidoro, per essere fucilati. Lo stesso Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto fu forzatamente portato via dalla caserma, da parte di una banda armata di SS, e fu portato nella piazza principale di Palidoro, dove vi erano stati raccolti gli ostaggi.

Si tenne un sommario "interrogatorio", nel corso del quale tutti gli ostaggi si dichiararono innocenti. Tra gli altri abitanti venne anche condotto altro residente ritenuto un carabiniere, Angelo Amadio, il quale sarà l'ultimo testimone del sacrificio del brigadiere. Salvo D'Acquisto tentò ancora una volta a riproporre all'ufficiale tedesco dell'accidentalità' dell'esplosione, ragione per la quale gli ostaggi e gli altri abitanti del centro erano tutti innocenti ma con esito sfavorevole.

I tedeschi costringono gli ostaggi a scavarsi una fossa comune, alcuni con le pale, altri a mani nude.Durante l'interrogatorio dei rastrellati, il Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto fu tenuto separato nella piazza, sotto ferrea custodia da parte dai soldati tedeschi e, "quantunque malmenato e a volte anche bastonato dai suoi guardiani, serbò un contegno calmo e dignitoso", come raccontarono in seguito alcuni testimoni oculari.

Salvo D'Acquisto e gli ostaggi, furono perciò trasferiti fuori dal paese. Agli ostaggi furono procurati delle pale e costretti a scavare una grande fossa comune nelle adiacenze della Torre di Palidoro, per la loro imminente fucilazione. Il lavoro di scavo si prolungò per alcune ore e fu chiaro che le SS avrebbero realmente posto in atto la loro raccapricciante soperchieria. Stando alla testimonianza di Amadio, ritenuto dai tedeschi un carabiniere, lo trattenerono per farlo assistere all'esecuzione.

Con lo scopo di sottrarre alla morte i cittadini innocenti, Salvo si autoaccusa come responsabile dell'attentato e chiese che gli ostaggi fossero resi liberi.

I ventidue prigionieri furono lasciati scarcerati e prontamente si diedero alla fuga, lasciando il Vice Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri, già all'interno alla fossa, davanti al plotone d'esecuzione. Alla fuga si unì senza indugio Amadio, riuscendo nello stesso tempo a dimostrare, porgendo i propri documenti, che in verità espletava l'attività lavorativa di operaio delle ferrovie e non di carabiniere. Amadio riferì che nel momento in cui affrettava la propria fuga da morte certa, fece in tempo a sentire l'urlo "Viva l'Italia" lanciato dal carabiniere, seguito immediatamente dopo dalla scarica di un'arma automatica che firmava il martirio. Voltatosi, scorse un nuovo colpo scaricato da un graduato tedesco al corpo già arcuato all'indietro per terra. Scorse gli assassini coprire il corpo con del terriccio, rimuovendolo con i piedi. La compostezza del militare italiano aveva invero impressionato le stesse SS, che il giorno dopo, riferirono: "Il vostro Brigadiere è morto da eroe. Impassibile anche di fronte alla morte." Salvo D'Acquisto fu fucilato all'età di nemmeno 23 anni.

Nel 1983 fu dichiarato da S.E. Mons. Gaetano Bonicelli l'apertura presso l'Ordinariato militare in Italia della una causa di canonizzazione e di conseguenza al benemerito Salvo D'Acquisto è al momento assegnato dalla Chiesa il titolo di "Servo di Dio".

Come non pensare in questo momento, al gesto di solidarietà di San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e francescano, che ad Auschwitz si offrì di morire al posto di Francesco Gajowniczek.

L'apertura del processo canonico di beatificazione di Salvo D'Acquisto avvenne il 4 novembre 1983 e si concluse il 25 novembre 1991 (novembre Festa della Patrona Virgo Fidelis, ricorrenza della battaglia di Cuqualber e della strage di Nassiriya) con la conseguente trasmissione degli atti alla Congregazione delle Cause dei Santi. Salvo D'Acquisto, riposa oggi presso la basilica di Santa Chiara in Napoli, Piazza del Gesù', ove si venerano le reliquie del medico san Giuseppe Moscati, nella medesima località, dove si trova commemorata la Santa Maria Cristina di Savoia, principessa per nascita, reginetta santa che nacque a Cagliari nel novembre 1812, città sarda che de facto fu capitale del Regno di Sardegna ove, fu "pensata" nel 1814 la costituzione dell'Arma dei Carabinieri.

A Salvo D'Acquisto sono intitolate varie caserme dei Carabinieri, la Scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri di Velletri, una statua a Bologna, una nave militare e molte altre iniziative. Una lapide marmoria è stata eretta a Napoli in via Morghen, vicino l'oratorio dei Salesiani con la motivazione della Medaglia d'oro al valor militare, conferita al Servo di Dio, Salvo D'Acquisto.

¤ RUBRICA MILITARE

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA: IL GENERALE CON GLI ALAMARI CUCITI SULLA PELLE

di MARGHERITA NACCARATI

La nostra rubrica militare non può non ricordare con l'avvicendarsi del bicentenario dell'Arma dei Carabinieri, uno degli emblemi ed eroi della Benemerita:
Il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nasce a Saluzzo il 27 settembre 1920. E' un figlio d'arte: suo padre, Romano, è già un ufficiale dei Carabinieri, sarà vicecomandante generale dell'Arma, e un suo fratello, Romolo, seguirà le orme paterne, addirittura prima del primogenito. Carlo approda alla vita militare come sottotenente di fanteria nel lontano 1941 durante la dura guerra nel Montenegro. Un anno dopo, però, transita nell'Arma dei Carabinieri Reali, in servizio permanente effettivo, e il suo primo incarico è in Campania, subito dopo, viene assegnato alla tenenza di San Benedetto del Tronto dove resta fino al fatidico 8 settembre 1943 e, intanto, completa gli studi, laureandosi in giurisprudenza nell'università di Bari e, successivamente nello stesso ateneo, anche in scienze politiche.
Trasferito nella provincia di Ascoli Piceno, controllata dai tedeschi, dopo varie vicissitudini, diventa responsabile delle trasmissioni radio clandestine di informazioni per gli americani. La guerra si chiude per lui con una promozione e due croci al merito di guerra, tre campagne di guerra, una medaglia di benemerenza per i volontari della II GM e il distintivo della guerra di liberazione.
La fine del conflitto lo vede al comando di una tenenza a Bari e ivi, conosce, la figlia di un carabiniere, Dora Fabbo, che, in quel fatidico 1945, diventa sua moglie.
Da Bari viene, poi, distaccato, provvisoriamente, a Roma, per provvedere alla sicurezza dell'allora Presidente del Consiglio, ma la carriera richiede subito altri ruoli e altre destinazioni e viene così trasferito nuovamente in Campania, alla compagnia di Casoria, dove rimane qualche anno.
Successivamente con i gradi di Capitano, viene inviato in Sicilia dove è al comando del Gruppo Squadriglie di Corleone. L' impatto con il tortuoso ambiente siculo, immerso nel regno di terrore della mafia agraria, quella di Don Calò Vizzini, di Genco Russo e del giovane e spietato Luciano Liggio consente al giovane ufficiale di meritare una medaglia d'argento al valor militare. Appare subito abile, duro, con doti da stratega e così facendo, riesce insieme ai suoi colleghi ad inchiodare buona parte di quegli uomini d'onore e a spedirli sotto processo, incluso Liggio.
Il processo, purtroppo, però come accade spesso in Italia, si conclude con una serie di assoluzioni per insufficienza di prove e così, divenuto un potenziale bersaglio, viene, opportunamente, promosso e trasferito, dapprima a Firenze, poi, a Como e, ancora, quale aiutante maggiore della legione e capo ufficio OAIO (Ordinamento Addestramento Informazioni Operazioni) dell'allora IV brigata in Roma e successivamente, inviato in forza alla legione di Torino. E, nel 1964, già Tenente Colonnello, é comandato a coordinare il nucleo di polizia giudiziaria presso la Corte d'Appello di Milano.
La Sicilia però ritorna alla ribalta e da Colonnello, dal 1966 al 1973, comanderà, una delle legioni più difficili d'Italia: quella di Palermo.
E, qui, in questo campo minato che argutamente sposta i suoi interessi dal settore dell'agricoltura a quello dell'edilizia nei lavori pubblici sollevando il caso dei politici che aiutano l'espandersi delle attività economiche mafiose.
Dalla Chiesa, come un abile stratega usa degli infiltrati in grado di fornire elementi utili per creare una mappa cromosomica del potere di Cosa Nostra arrivando al cosiddetto "dossier dei 114", nel quale compaiono, per la prima volta, i nomi di boss del calibro di Gerlando Alberti, Tommaso Buscetta e Michele Greco. La novità sta nel confino che per Dalla Chiesa non saranno più le grandi città del Nord d'Italia, ma le isole di Linosa, Asinara e Lampedusa.
Dall'ottobre 1973 al marzo 1977 da Generale comanda la Brigata di Torino, che, a quell'epoca, aveva la giurisdizione su Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria e qui, si trova a dover fare i conti con il fenomeno Brigate Rosse.
La sua "strategia degli infiltrati", già sperimentata in Sicilia lo aiuta ad accrescere la conoscenza di queste cel-

"Ci sono cose che non si fanno per coraggio. Si fanno per potere continuare a guardare serenamente negli occhi i propri figli e i figli dei propri figli. C'è troppa gente onesta, tanta gente qualunque, che ha fiducia in me. Non posso deluderla. "

(Carlo Alberto Dalla Chiesa al figlio, citato in "Delitto imperfetto" di Nando Dalla Chiesa, 1984)

lule criminali portandolo nel maggio 1974 a creare una struttura antiterrorismo "Nucleo Speciale Antiterrorimo" con base a Torino che però, nonostante i numerosi successi nel debellare il fenomeno in Italia, nel 1976, a seguito delle critiche ricevute per i metodi utilizzati, viene ridimensionato e depotenziato. Nel 1977, da Generale di Divisione, nominato coordinatore del Servizio di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e Pena diventa il promotore delle supercarceri, e nell'agosto 1978, dopo la tragica morte di Aldo Moro, ottenuti poteri speciali per determinazione governativa, è nominato Coordinatore delle Forze di Polizia e degli agenti informativi per la lotta contro il terrorismo, alle dirette dipendenze del ministro dell'Interno.

Successivamente viene promosso Vice Comandante Generale dell'Arma, allora la più alta carica per un ufficiale dei Carabinieri .

La Sicilia lo perseguita e nel 1982, vista la drammatica situazione in cui questa regione riversa, il governo dell'epoca presieduto dal repubblicano e storico Giovanni Spadolini, decide di inviare "l'infiltrato per eccellenza" e Dalla Chiesa viene così nominato Prefetto di Palermo e posto in congedo dall'Arma.

A maggio 1982 Il Generale va incontro al suo mandato "cantando", come fanno i veri soldati. In terra sicula la guerra era già iniziata, in quella estate calda ci furono 52 morti e 20 lupare bianche.

Per il Generale Dalla Chiesa è il preludio della morte, capisce che deve muoversi in fretta ed inizia così a scuotere la paura cercando il consenso tra la gente; incontra gli allievi dei licei, gli operai nei cantieri: "Certamente non sono venuto per sgominare la mafia, perché il fenomeno mafioso non lo si può sgominare in una battaglia campale, in una guerra lampo, un cosiddetto blitz. Però vorrei riuscire a contenerlo, per poi sgominarlo".

Alle ore 21,15 del 3 settembre di quel 1982, l'auto A 112 bianca, guidata dalla giovane moglie, viene affiancata, in via Isidoro Carini, a poche centinaia di metri dalla Prefettura, da una BMW dalla quale partono alcune raffiche di kalashinikov AK 47 che colpiscono a morte il Prefetto, la consorte e l'agente Domenico Russo.

Il giorno dei suoi funerali, a Palermo, una grande folla protestò contro le presenze politiche. La figlia Rita, la maggiore dei figli, pretese che fossero immediatamente tolte di mezzo le corone di fiori inviate dalla regione Sicilia e volle che sul feretro del padre fossero deposti il tricolore, la sciabola e il berretto della sua uniforme da Generale con le relative insegne. Dell'omelia del cardinale Pappalardo, fecero il giro dei telegiornali le seguenti parole (tratte da un passo delle Storie di Tito Livio) "mentre a Roma si pensa sul da farsi, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici...e questa volta non è Sagunto ma Palermo.. la povera Palermo.."

La telefonata anonima del 5 settembre al quotidiano La Sicilia: "L'operazione Carlo Alberto è conclusa" è la sconfitta dei duri, dei leali, degli eroi che lottano con onestà contro un sistema che dovrebbe essere sgominato fin dalla radice per essere annientato del tutto. Eppure, quando il Generale si rivolse all'allora sindaco di Palermo Stefano Martellucci dicendo: "C'è una crescita della mafia, che va radicandosi anche come realtà politico-malavitosa" il sindaco con tono fermo e deciso rispose: "Io ho la vista acuta, eppure non ho mai visto la mafia".

Diceva il Guicciardini:

...] questo non è paese da venire a disputare sulla luna né da volere, nel secolo che corre, sostenere né portarci dottrine nuove..

I RICONOSCIMENTI A DALLA CHIESA

ONOREFICIENZE

Due Croci di Guerra;
3 campagne di guerra;
Medaglia di Benemerenza Volontari della II Guerra Mondiale;
Distintivo di Volontario della Guerra di Liberazione;
Medaglia d'Argento al Valor Militare;
Medaglia di Bronzo al Valor Civile;
Distintivo per ferite in servizio;
20 Encomi Solenni;
Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana;
Medaglia Mauriziana;
Medaglia d'Oro di Lungo Comando;
Croce d'Oro per anzianità di servizio;
Medaglia d'Oro al Valor Civile;
Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Motivazione:
"Durante nove mesi di lotta contro il banditismo in Sicilia cui partecipava volontario, dirigeva complesse indagini e capeggiava rischiosi servizi, riuscendo dopo lunga, intensa ed estenuante azione a scompaginare ed a debellare numerosi agguerriti nuclei di malfattori responsabili di gravissimi delitti. Successivamente, scovati i rifugi dei più pericolosi, col concorso di pochi dipendenti, riusciva con azione rischiosa e decisa a catturarne alcuni e ad ucciderne altri in violento conflitto a fuoco nel corso del quale offriva costante esempio di coraggio.
Sicilia Occidentale, settembre 1949 - giugno 1950"
(Decreto Presidenziale 10 febbraio 1953)

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE

Motivazione:
"Comandante di Legione territoriale accorreva, in occasione di un disastroso movimento sismico, nei centri maggiormente colpiti, prodigandosi per avviare, dirigere e coordinare le complesse e rischiose operazioni di soccorso alle popolazioni. Malgrado ulteriori scosse telluriche, persisteva nella propria infaticabile opera, offrendo nobile esempio di elevate virtù civiche e di attaccamento al dovere.
Sicilia Occidentale, gennaio 1968."
(Decreto Presidenziale 27 settembre1970)

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

Motivazione:
"Già strenuo combattente, quale altissimo ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, della criminalità organizzata, assumeva anche l'incarico, come Prefetto della Repubblica, di respingere la sfida lanciata allo Stato democratico dalle organizzazioni mafiose, costituenti una gravissima minaccia per il Paese.
Barbaramente trucidato in un vile e proditorio agguato, tesogli con efferata ferocia, sublimava con il proprio sacrificio una vita dedicata, con eccelso senso del dovere, al servizio delle Istituzioni, vittima dell'odio implacabile e della violenza di quanti voleva combattere.
Palermo, 3 settembre 1982"

Tra le tante sculture, strade, monumenti dedicati alla memoria del Generale Dalla Chiesa vi sono: il suo busto commemorativo deposto a Palermo, il monumento realizzato dall'artista Marcello Sgattoni per il Comune di San Benedetto del Tronto dal titolo " e la pietra gridò", ispirato ad una frase del Vangelo : "Se non direte la verità grideranno le pietre, verità in nome delle quali Dalla Chiesa ha dato la vita"e i tanti libri dedicati ad un uomo di enormi valori militari e civili.

Pino Arlacchi: "Morte di un generale", 1982;
Marco Nese: "Il generale Dalla Chiesa", 1982;
Eugenio Tutolo: "Carlo Alberto Dalla Chiesa, l'uomo dello Stato", 1982;
Francesco Damato: "L'ombra del generale: diario di un servizio televisivo sulla mafia dopo Dalla Chiesa", 1983 ;
Santina Acuto: "Dimenticati a Palermo: 3000 ore di morte da Pio La Torre a Carlo Alberto Dalla Chiesa", 1983 ;
Nando Dalla Chiesa: "Mafia vecchia, mafia nuova", 1985;
Gigi Moncalvo: "Il coraggio di sfidare la mafia", 1986;
Nando Dalla Chiesa: "Delitto imperfetto", 1987;
Patrizia Piotti: "I quotidiani italiani e l'omicidio Dalla Chiesa", 1989 ;
Elsa Vinci: "I misteri del palazzo antimafia: l'alto commissariato da Dalla Chiesa a Sica", 1991;
Pierangelo Spegno e Marco Ventura: "Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, un caso aperto", 1997;
Nando Dalla Chiesa: "Carlo Alberto Dalla Chiesa: in nome del popolo italiano", 1997.

Il Generale aveva, altresì, collezionato numerose onoreficenze: Grande ufficiale dell'Ordine militare d'Italia; Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica; Commendatore dell'Ordine al merito della repubblica; Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia; cavaliere del Sovrano Militare ordine di Malta; Croce con spade dell'Ordine al Marito Melitense; Cavaliere dell'Ordine Equestre del santo sepolcro di Gerusalemme.

INTERVISTA

TUTELA E SICUREZZA DEI MARI

Nave Caio Duilio: "efficienza e tecnologia a portata di mare"

di MARGHERITA NACCARATI

Oggi abbiamo l'onore di intervistare il Comandante di una delle navi più tecnologiche della Marina Militare Italiana. Il Capitano di Vascello Fabio Agostini ci parlerà delle sue ultime missioni e, visto l'avvicendarsi del bicentenario della Benemerita vedremo le differenze sostanziali tra la Marina Militare, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri per quanto riguarda il controllo, la prevenzione ed eventuale repressione di reati e/o illeciti commessi in mare.

Il cacciatorpediniere **Caio Duilio** prende il nome dal console romano che nel 260 a.C. fece costruire un'armata di 120 navi dotate di un ponte mobile con uncini, detto corvo, per riuscire a contrastare la potente flotta nemica cartaginese determinando così la vittoria dei Romani che divennero i nuovi padroni del Mediterraneo occidentale.

Durante l'esercitazione NATO Proud Manta nel febbraio 2011, nelle acque del Mar Ionio, ha avuto il suo esordio in ambito internazionale operando insieme a navi, sommergibili ed aeromobili di nove Nazioni alleate. Nel 2012 ha partecipato alle esercitazioni nazionali Mare Aperto/Amphex dimostrando pienamente l'efficacia dei nuovi sensori e sistemi d'arma imbarcatiottenendo anche la caratteristica "Combat Ready" dopo il conseguimento della piena efficienza operativa ed il superamento del Tirocinio Navale presso il Centro Addestramento Aeronavale della Marina Militare durante i quali ha anche effettuato positivamente i primi test per il sistema missilistico PAAMS. Ad inizio 2013 ha fatto parte del gruppo navale che ha effettuato attività di presenza, sorveglianza e collaborazione con le altre Marine dei Paesi rivieraschi e del Mediterranean Dialogue nel Mediterraneo Orientale.

Tra i suoi tanti incarichi vi è stato quello su Nave Garibaldi con l'incarico di Capo Componente artiglierie e missili, nel settembre 2001, è stato nominato Capo Reparto Operazioni della stessa Unità con cui, a seguito dei tragici eventi dell'undici di settembre 2001, ha partecipato all'operazione *EnduringFreedom* nell'Oceano Indiano.

Tornato in Italia, è stato chiamato temporaneamente ad imbarcare sul Cacciatorpediniere Mimbelli per partecipare di nuovo all'operazione EnduringFreedom in qualità di addetto all'Intelligence e Pubblica Informazione dello staff del comandante della Task Force navale europea a guida italiana. Nel 2004, terminato il suo incarico su Nave Garibaldi, il Comandante Agostini è stato designato a partecipare al *Joint Services Command and Staff Course* presso la *Defence Accademy* delle forze armate inglesi a Shrivenham.

Rientrato in Italia nel 2005 è stato destinato in qualità di Tutor presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) che ha lo scopo di sviluppare e migliorare l'addestramento professionale e la conoscenza culturale degli Ufficiali destinati ad assumere incarichi di particolare rilievo negli Stati Maggiori, in ambiti Forza Armata, interforze ed internazionale che ogni anno vengono ripartiti dal Capo di stato Maggiore della Difesa tra Esercito, Marina, Aeronautica, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza.

Nell'ottobre 2007 è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Capo Sezione nell'Ufficio Rapporti con il Parlamento del Gabinetto del Ministro della Difesa. Questi sono solo alcuni dei numerosi incarichi ed operazioni svolti in questi anni dal Comandante che segue dal 27 settembre 2013 con dedizione ed impegno il cacciatorpediniere che dal suo motto "Nomen Numen" rievoca la sua potenza.

Lei è il Comandante del Caio Duilio - il cacciatorpediniere sicuramente più tecnologico della Marina Militare. La sua ultima missione è terminata da poco con l'esercitazione Nato nel Mar Baltico, missione fatta con lo scopo di addestrare e verificare la preparazione della Forza di Reazione della Nato, nonché di favorire al meglio la cooperazione tra le Marine dei Paesi dell'Alleanza coinvolti: Polonia, Olanda, Gran Bretagna, Belgio, Germania, Estonia, Canada, Norvegia, Lituania, Francia, USA, Repubblica Ceca, Ungheria. Quale è stata la difficoltà maggiore in questa esercitazione? E cosa invece ha attirato maggiormente l'attenzione in quei Paesi?

La partecipazione all'esercitazione Steadfast Jazz 13 è stato un banco di prova formidabile per il 'Caio Duilio' ed il suo equipaggio. Non tanto per l'esercitazione in se stessa, che consisteva nelle consuete attività addestrative della Forza di Reazione Rapida della NATO, ma per le differenze ambientali in cui ci siamo trovati ad operare. Il Baltico è un bacino totalmente diverso dal Mediterraneo, dal punto di vista geo-climatico, e richiede particolari accorgimenti tecnici e operativi che raramente una nave della Marina Militare Italiana può sperimentare nei mari di usuale gravitazione: in sostanza si è trattato di un'esperienza altamente positiva che ha avuto ottimi ritorni sull'addestramento dei marinai che vi hanno partecipato. Inoltre poter interagire con militari di così tante Nazioni alleate ha permesso di poter affinare le procedure di integrazione ed interoperabilità applicate nell'ambito dell'alleanza Atlantica.

Nel suo viaggio in nord Europa il Caio Duilio ha fatto tappa in numerosi Paesi, dove l'accoglienza è stata ottima: in tutti i porti si è percepito un grande calore sia da parte delle popolazioni che da parte delle comunità italiane locali. L'equipaggio è rimasto piacevolmente sorpreso di trovare, dovunque andasse, non solo città belle, tranquille ed accoglienti, ma anche moderne e perfettamente integrate nel mondo occidentale. Abbiamo trovato un'accoglienza cordiale non solo da parte delle Autorità militari e civili incontrate ma anche della gente comune, sempre disponibile, pronta a dare una mano, venendo incontro in ogni modo per superare le barriere linguistiche.

Il cacciatorpediniere lanciamissili Caio Duilio, oltre all'attività addestrativa ha il compi-

to di rappresentare il sistema Italia e l'eccellenza della sua cantieristica navale e tecnologica nel mondo. Come vedono l'Italia e soprattutto la situazione italiana gli altri Paesi?
Nave Duilio è sicuramente un concentrato tecnologico di ultimissima generazione, espressione della cantieristica italiana. Un prodotto costruito nei nostri cantieri navali, tecnologia italiana applicata in campo militare ma che allo stesso tempo ha riscontro nelle tecnologie utilizzate per il naviglio mercantile ed anche nella vita di ogni giorno.
Nave 'Caio Duilio' è un esempio di tecnologia italiana, della capacità italiana di creare prodotti di elevata qualità tecnologica, di cui andarne fieri. Andando in giro per i mari e per il mondo, e parlo anche per le altre Unità della Marina Militare che in questo momento sono in mare in aree lontane, notiamo che le persone anche con culture diverse dalla nostra ci stimano, apprezzano la nostra professionalità, la nostra tecnologia e il nostro stile. Gli italiani che incontriamo manifestano riconoscenza ed orgoglio, sono sicuro che l'Italia è ancora vista all'estero come un Paese sano e ricco di meraviglie paesaggistiche, culturali ma anche tecnologiche.
Nel nostro Paese è in corso il processo di riforma dello Strumento Militare nazionale, avviato con la legge 244/2012 con la quale il Parlamento ha delegato al Governo l'adozione dei decreti attuativi. Quale è il suo parere in merito alla Riforma della Difesa che mira a dotare lo Strumento Militare di maggior sostenibilità finanziaria e maggior efficacia ed efficienza operativa, in un'ottica di integrabilità con il Sistema di Difesa e Sicurezza Europea, oltre che con l'Alleanza Atlantica?
Il piano di razionalizzazione e revisione dello strumento navale e della Marina Militare è già iniziato e punta a rendere le Forze Armate uno strumento più efficiente, in grado di affrontare e gestire le sfide future. Obiettivo di questa riforma è riequilibrare l'utilizzo delle risorse, per tendere verso lo standard medio europeo di riportare la spesa del personale attorno al 50 per cento del budget che il Governo assegna alla Forza Armata, e destinare il resto, in parti similari, all'operatività, all'addestramento, agli investimenti e allo sviluppo tecnologico. Queste scelte, ovviamente, comportano una revisione e riqualificazione dei programmi di nuova acquisizione ed una necessaria contrazione delle strutture sul territorio. Revisione ma soprattutto armonizzazione di efficienza e funzionalità - non solo militare, ma anche tecnologica - che siano economicamente perseguibili e sostenibili per un Paese, quale è l'Italia, la cui posizione geografica ed i rapporti di partnership in atto sono determinanti. Il risultato sarà una Struttura Difesa ridimensionata nei numeri ma in grado di esprimere una operatività all'altezza delle aspettative degli italiani, dell' Unione Europea e della NATO.

La Marina Militare è anche preposta al controllo, alla prevenzione ed eventuale repressione di reati e/o illeciti commessi in mare. Prerogativa attribuita anche alle motovedette della Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri. Non solo, a Roma è istituito un reparto di osservazione e investigazione (S.I.O.S). Quale è la differenza che vi contraddistingue tra la Finanza e i Carabinieri?
La Marina Militare è effettivamente preposta al controllo e repressione dei reati e dei traffici illeciti commessi in mare. Ciò che è importante sottolineare è che l'area di operazione della Marina è quella dell'alto mare, al di là del limite esterno del mare territoriale. Ma in un concetto più ampio, le nostre Navi si occupano anche di tutelare gli interessi nazionali e la sicurezza delle vie di comunicazione marittime, contrastare la pirateria e il traffico illecito dei migranti via mare. Tutto ciò si può raggiungere stando in mare per lunghi periodi sorvegliando e controllando i movimenti di tutti i naviganti; ciò significa avere sempre consapevolezza e conoscenza di chi è in mare, quella che noi chiamiamo Maritime Situation Awarness, cioè avere contezza di chi è per mare e soprattutto, in termini di sicurezza, sapere

in anticipo chi arriva sul nostro territorio.
Il Corpo delle capitanerie di porto della Marina Militare, nell'ambito delle funzioni militari concorre alla difesa marittima e costiera ed ha funzioni aggiuntive in seno ai Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Ambiente e delle Politiche agricole, alimentari e forestali e di altri dicasteri. Detto ciò come può vedere non può esserci ridondanza con la Guardia di Finanza ed i Carabinieri perché gli ambiti in cui operano i rispettivi uomini e mezzi sono differenti e soprattutto l'alto mare in cui operano i mezzi e gli Equipaggi della Marina Militare non rientrano nella giurisdizione territoriale degli altri dicasteri a cui lei fa riferimento.
Laddove le Unità della Marina Militare si dovessero trovare ad operare sottocosta all'interno delle acque territoriali, in presenza di attività illecite, sarebbero di supporto alle attività di Polizia mettendo a disposizione i propri mezzi ed i propri equipaggi.
In un'ottica di razionalizzazione e distribuzione dei ruoli e competenze tesa a migliorane la funzionalità degli istituti, non crede che sia opportuno individuare la soppressione di alcuni reparti che hanno medesime prerogative ad altre forze di polizia presenti sul territorio?
Come Comandante di Una Nave Militare le posso dire che la Marina Militare opera in alto mare ed è concepita secondo i concetti del "blu water" e pertanto i limiti ed i confini del nostro operato sono ben chiari e facilmente identificabili. Aggiungo che in termini di ottimizzazione abbiamo già avviato un progetto che vede in seno al Comando in Capo della Squadra Navale una Centrale Nazionale Interministeriale di Sorveglianza Marittima il cui scopo è quello di mettere intorno ad un unico tavolo di regia tutti i dicasteri dello Stato e, a seconda dell'emergenza/situazione da fronteggiare, ogni dicastero assumerà il ruolo di "regista" oppure quello di "collaboratore".
Quali riforme sono auspicate per migliorare la gestione e la funzionalità della Marina Militare?
Piuttosto che parlare di una nuova riforma è importante ora portare a compimento nel modo più razionale ed efficace quelle già avviate; abbiamo bisogno di stabilità e delle risorse compatibili con i compiti assegnati.
Il caso dei Marò, sta mettendo in serie difficoltà diplomatiche lo Stato Italiano. Non crede - al di là della competenza giurisdizionale - che il servizio svolto, dai Militari Italiani per il contrasto alla pirateria nelle navi commerciali, dovrebbe essere svolto da istituti privati?
Ogni Paese ha il dovere di tutelare e difendere i propri interessi ovunque questi siano localizzati. La difesa del libero commercio sui mari così come la sicurezza delle rotte marittime rientrano negli interessi nazionali.
Tale difesa si esercita attraverso le Forze Armate dello stesso Paese. I due Fucilieri hanno agito su mandato del Governo Italiano che si è attivato per tutelare la nostra economia. I militari italiani agiscono nel rispetto delle leggi, del diritto internazionale ed a tutela della nostra Patria e per questo sono sinonimo di grande garanzia di sicurezza.
Secondo il Suo punto di vista, quali sono stati gli errori, e quali potrebbero essere i rimedi per salvaguardare i nostri militari trattenuti e sottoposti a giudizio Indiano?
Parlare di errori o rimedi in questa fase così delicata della vicenda non serve.
Allo stato attuale vi sono due Fucilieri in stato di fermo in India. Noi siamo fortemente vicini ai due Fucilieri di Marina e ne auspichiamo un rapido rientro in Patria. Vi saranno poi tempi e luoghi per capire se ci sono stati degli errori e se ci sono aspetti normativi di diritto che possono essere migliorati. Per il momento li rivogliamo in Italia.

Ringraziamo il Comandante Agostini per la chiara e completa delucidazione in merito ai temi trattati.
Grazie a voi.

IMMIGRAZIONE

OPERAZIONE MARE NOSTRUM: EROISMO E SACRIFICIO PER SALVARE VITE UMANE

L'Arma dei Carabinieri e le Forze armate in "prima linea" nell'attività di soccorso in mare agli immigrati

di ALESSANDRO NANNI

Quasi 8 mesi sono già passati dal naufragio accaduto il 3 ottobre 2013 al largo delle coste di Lampedusa, la ben nota isola mediterranea situata a sud-ovest della Sicilia. In quella tragedia, furono registrati 366 morti e 20 dispersi; anche Papa Francesco, dopo quel drammatico evento, che suscitò una grande risonanza mediatica e notevole coinvolgimento emotivo nell'opinione pubblica, disse visibilmente commosso: "E' una vergogna", e auspicò in maniera ferma e decisa che simili disastri non dovevano mai più accadere.
Ovviamente quelle toccanti parole lasciarono il segno nelle Istituzioni italiane, sembrate fino a quel momento abbandonate dal resto d'Europa nella difficile battaglia contro l'immigrazione clandestina. Infatti, 15 giorni dopo quel triste naufragio, e cioè il 18 ottobre 2013, il Governo italiano prese l'iniziativa di organizzare una missione umanitaria volta proprio a scongiurare altre sciagure come quella di Lampedusa.
Attraverso l'utilizzo di 5 unità navali della Marina Militare, iniziò una delle più grandi operazioni marittime nella storia del Mar Mediterraneo, che già dal nome "Mare Nostrum" lasciava intendere l'intenzione di assumere totalmente il controllo e la sorveglianza marittima del bacino, come a dire "questo mare è nostro e non si tocca"; la missione, ancora in corso, rappresenta l'operazione congiunta più famosa in Europa. Tra le coste della Sicilia e del Nord Africa, sono stati dispiegati mezzi aeronavali e risorse umane delle Forze Armate Italiane: Marina Militare, Polizia di Stato, Esercito, Aeronautica Militare, Guardia di Finanza e Guardia Costiera, tutte insieme con un obiettivo comune: prevenire ed evitare l'ulteriore perdita di vite umane. Non poteva mancare per dare il suo prezioso contributo anche l'Arma dei Carabinieri che, in occasione del suo duecentesimo anniversario, ha deciso di partecipare all'operazione con i suoi mezzi a disposizione.
Questo si è tradotto non solo nei servizi operativi veri e propri tra cui la presenza di un nucleo della Benemerita sulla nave San Marco utilizzata anche con funzioni di ospedale, ma anche nell'implementazione dell'attività di coordinamento attraverso il Centro Nazionale "Roberto Iavarone" istituito con Decreto del Capo della Polizia del 12 gennaio 2012 ed entrato in funzione un mese dopo; nel Centro, ubicato presso la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, svolgono la loro attività di "collegamento" gli appartenenti ai vari corpi coinvolti nell'attività di controllo dell'immigrazione, con l'ambizione di fungere da "cabina di regia" e permettere il coordinamento integrato nell'attività di contrasto all'immigrazione irregolare.
In questo ambito, trova spazio in modo rilevante sia l'operazione Mare Nostrum che il progetto Eurosur (European Border Surveillance System), avente l'obiettivo di collegare e razionalizzare i vari sistemi di sorveglianza ed agevolare lo scambio di informazioni tra i Centri nazionali di coordinamento di Italia, Francia e Spagna per le frontiere marittime esterne meridionali, tra Finlandia, Polonia e Slovacchia per quelle terrestri esterne orientali, nonché tra tutti questi paesi e l'Agenzia Frontex, istituita per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea.
Tuttavia l'attività vera e propria di sorveglianza marittima viene svolta giornalmente in modo assiduo da uomini e donne delle Forze Armate italiane che, rischiando la loro salute e sacrificandosi in turni massacranti, hanno dimostrato spirito di sacrificio ed abnegazione " fuori dal comune" nella loro attività di Search and Rescue (ricerca e soccorso).
Nonostante le buone intenzioni l'operazione Mare Nostrum sembra essere un "pull factor" (fattore trainante) dal punto di vista mediatico, ma nella realtà non è così, dato che le intenzioni concrete degli "Attori" coinvolti non è pubblicizzare e spettacolarizzare i risultati ottenuti ma semplicemente raggiungere i nobili scopi umanitari. L'Italia ha dimostrato coraggio e dignità nel gestire il problema, sottolineando che dall'inizio dell'operazione Mare Nostrum, si è registrato purtroppo un'altro incidente con dispersi, nonostante gli sbarchi siano aumentati a dismisura dal mese di aprile, con l'arrivo di condizioni meteorologiche favorevoli per gli scafisti.
Tra l'altro è necessario tener presente che le varie operazioni marittime susseguitesi nel Mar mediterraneo, si sono sempre trasformate in missioni di ricerca e soccorso (SAR), anche se l'obiettivo prefissato è stato sempre il contrasto all'immigrazione illegale.
Per minimizzare quest'ultimo fenomeno bisogna migliorare la cooperazione con i Paesi Terzi, senza la quale non è possibile fermare dall'origine il traffico di esseri umani. I numeri dell'Operazione Mare Nostrum, già il 6 marzo 2014, dopo quasi 5 mesi di implementazione, erano impressionanti: 9.319 naufraghi salvati e assistiti su 21 unità navali dislocate dall'inizio della missione, tra questi 7.778 uomini, 601 donne e 940 minori, per un totale di 73 eventi SAR (Search and Rescue).
Inoltre, anche il contributo in termini di mezzi ed equipaggiamenti è impressionate, infatti include:
- (una) unità anfibia tipo Landing Platform Dock(LPD) per esercitare il comando in mare dell'intero dispositivo, dotata di elicotteri a lungo raggio, capacità ospedaliera e sanitaria di primo intervento, ampi spazi di ricovero per i naufraghi e bacino allagabile che consente di operare con i gommoni di soccorso anche in alto mare.
- 4 (quattro) unità navali divise in:
- 2 (due) unità navali tipo Fregata (classe Maestrale) ciascuna con un elicottero imbarcato;

Ministero della Difesa

- 2 (due) unità navali tipo Pattugliatore (classe Comandanti/Costellazioni) con la possibilità di imbarcare un elicottero ciascuna;
Il loro impiego sarà in funzione delle condizioni meteorologiche.
- 2 (due) elicotteri tipo EH101 della Marina Militare, dotati di strumenti ottici a infrarossi e radar di ricerca di superficie, imbarcati sulla unità navale LPD ed, eventualmente, impiegabili anche dall' Isola di Lampedusa e/o Pantelleria.
- 1 (uno) velivolo tipo P180, dotato di strumenti ottici a infrarossi e radar di ricerca di superficie, impiegabile dall'aeroporto di Lampedusa.
- 1 (una) unità navale tipo Moto Trasporto Costiero per il supporto logistico.
- 1 (uno) velivolo da Pattugliamento Marittimo tipo Atlantic dell'Aeronautica Militare, impiegabile dall'aeroporto di Sigonella.
- 1 (uno) velivoli senza pilota (UAV) tipo Predator dell'Aeronautica Militare impiegato per la sorveglianza marittima.
- La rete radar costiera e stazioni dell' Automatic Identification System (AIS) della Marina Militare. Oltre all'ingente schieramento di mezzi aero-navali, la Catena di Comando dell'Operazione Mare Nostrum conta sull'impiego di personale altamente qualificato; infatti, anche il Ministero degli Interni ha deciso di supportare la missione umanitaria inviando Mediatori culturali ed operatori normalmente in servizio presso la Polizia Scientifica ed i Servizi Immigrazione, con lo scopo di assicurare l'identificazione dei migranti ed approfondire l'investigazione sul "modus operandi" utilizzato dai gruppi criminali specializzati nel traffico di esseri umani. Il massiccio uso di mezzi tecnologici e l'elevato numero di risorse umane impiegate per l'operazione Mare Nostrum, che stanno sacrificando se stessi per la salvaguardia di vite umane, rappresentano gli sforzi dell'Italia, una intera nazione che conta sul fondamentale supporto dell'Europa e dell'Agenzia Frontex, nel suo nobile traguardo di fare in modo che, un numero composto da una sola cifra, zero, rimarrà per lungo tempo (noi speriamo per sempre), nella casella dei naufragi e degli incidenti del Mar Mediterraneo.

APPROFONDIMENTO

IMMIGRAZIONE: GLI SBARCHI IN TERRA SICILIANA E L'OPERATIVITA' DELL'ARMA

Intervista al delegato Co.Ce.R Luigi Avveduto

di Daniela Albanese

Non si ferma l'emergenza sbarchi in Sicilia. L'ondata di migranti provenienti dal Nord-Africa e medio oriente continua ininterrottamente creando nuove tensioni e polemiche legate alla sicurezza, accoglienza e responsabilità.
Un problema che in molti a più livelli hanno definito non solo italiano ma europeo, che necessita di una più forte e concreta attenzione e solidarietà che porti ad intraprendere e sviluppare misure congiunte con paesi terzi.

Nel seguente numero cercheremo di portare a conoscenza dei nostri lettori le attività e le misure che l'Arma dei Carabinieri adotta sul territorio siciliano per far fronte all'emergenza.
Una delegazione del Co.Ce.R, composta da tre Delegati Avveduto, Serpi e Romeo ha svolto nelle scorse settimane una missione in terra siciliana al fine di conoscere e toccare da vicino la problematica.
A tal proposito intervistiamo uno dei delegati del Co.ce.R Carabinieri Luigi Avveduto che ha partecipato alla missione.

Quali sono stati gli aspetti rilevanti della missione?
E' stata una missione intensa e in parte difficile, abbiamo incontrato i nostri colleghi che prestano servizio nei territori delle Provincie di Ragusa e Siracusa ed in particolar modo il CPSA di Pozzallo che, proprio durante la nostra visita, era scena attiva di uno sbarco.
Abbiamo preso contatto con gli operatori del centro oltre ad essere entrati proprio negli spazi interni che ospitano i migranti.
Alla luce della nostra visita riteniamo che la situazione sia alquanto disastrosa e comporti forti rischi sia per i nostri militari che per la popolazione stessa.

Potrebbe indicarci quali sono effettivamente i rischi percepiti dai cittadini?
Secondo la mia opinione esiste un serio rischio per la sicurezza sociale tenuto conto che i migranti possono circolare liberamente nelle nostre città senza restrizione alcuna provocando, in diversi casi, una affievolimento della percezione di sicurezza per gli abitanti del posto.
Si riscontrano serie difficoltà nel conoscere la reale identità e i trascorsi degli immigrati che potrebbero essere anche legati alle organizzazioni terroristiche, inoltre ci sono alcune etnie che rifiutano di farsi identificare come ad esempio Eritrei e Somali.
Fortunatamente i carabinieri del Ragusano, in sinergia con i contingenti dei Btg messi a disposizione dal nostro Comando Generale, operano con elevato spirito del dovere. Non è sempre facile tener testa alle emergenze date le nostre ridotte risorse umane ed i tagli effettuati negli ultimi anni al nostro comparto.
E' necessario aggiungere anche l'alto rischio epidemiologico e paventabili pandemie tra cui ebola tubercolosi e scabbia. La febbre emorragica ha un periodo di incubazione variabile tra i 2 ed i 21 giorni ed un tasso di mortalità stimabile tra il 60% e 90% a seconda del ceppo. Lo stesso Ministero della Salute ha adottato toni piuttosto allarmanti sul rischio di contagio per le malattie già descritte.

Viste le criticità quali iniziative intende adottare l'Arma nel breve periodo?
L'Arma continuerà ad essere presente in questi centri ed a non far mancare la propria professionalità e sensibilità ma noi, in qualità di rappresentanti di tutti i Carabinieri d'Italia, dobbiamo far sentire la nostra voce con tutti i mezzi che la Legge ci consente al fine di migliorare sia le condizioni lavorative dei nostri colleghi che cercare di porre fine, o almeno ridurre drasticamente, il fenomeno!
Per quanto mi concerne, mi farò portavoce, all'interno dell'aula del consiglio centrale di rappresentanza, di tutte quelle istanze raccolte nel corso della missione da parte del personale che opera presso i CPSA!

Grazie per la sua testimonianza e buon lavoro da parte della nostra redazione.
Grazie a voi!

EVENTI

I LEONI DEL DESERTO

di Piero Antonio Cau

Tra i tanti reparti specializzati nell'Arma dei Carabinieri non potevamo non portarvi a conoscenza del primo Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania". Anzi a parlare della storia del primo battaglione paracadutisti carabinieri Reali è proprio l'appuntato scelto dei Carabiniere Enrico Cursi, nel suo libro intitolato "I Leoni del Deserto".
Enrico Cursi è un giovane e brillante carabiniere con spiccate doti intellettive affascinato dalla storia dell'Arma dei Carabinieri.
E' un Carabiniere in forza al 1° Reparto Carabinieri Paracadutisti "Tuscania", nonché un delegato della rappresentanza militare, sia del 1° Reggimento Tuscania che del Comitato Intermedio del Comando Unità Mobile Speciale "Palidoro".
Ad evidenziare le sue doti è stato il diretto Comandante del Reggimento "Tuscania" Colonnello Antonio Frassinetto, con la prefazione del libro, dove indica che l'autore ha svolto una accurata indagine sulle origini del reparto a cui appartiene, dedicando anima e corpo, con una smaniosa curiosità e un vivo entusiasmo proiettato dalla fantasia in un'era di eroi e gesta epiche. La stesura dell'opera, è stata effettuata organizzando visite ad istituti e musei militari, soprattutto con consultazioni in archivi statali, viaggi per rintracciare ed intervistare reduci del tempo e i loro familiari.
L'Autore, nel suo libro, ha svolto una chiara e dettagliata ricostruzione partendo dalla nascita del Reggimento, descrivendo tutti gli episodi che nell'interna corporis del reparto si sono verificati con dinamiche ed esperienze vissute sia direttamente che indirettamente; ricordando non solo date, ricorrenze, nomi, comandanti con episodi e circostanze, ma anche rischi ed infortuni.
Ha ricordato inoltre persone scomparse a causa di esercitazioni fatte a quel tempo dai Carabinieri Reali paracadutisti che scendevano da altissime torri d'ardimento o si lanciavano in massa da vecchi velivoli.
Il volume si presenta molto istruttivo e coinvolgente al punto che si riterrebbe opportuno proporlo parimenti per l'insegnamento della Storia dell'Arma, alla scuola allievi carabinieri per le docenze delle nuove leve.
Pertanto, per chi lo volesse acquistare può riceverlo direttamente a casa prenotandolo tramite il sito della casa editrice "Edizioni Chillemi" www.edizionichillemi.com
E' con immenso piacere che noi della redazione di Carabinieri d'Italia evidenziamo le nuove generazioni dell'Arma dei Carabinieri in grado non solo di svolgere in maniera competente e funzionale le proprie funzioni professionali, ma soprattutto notiamo la capacità di distinguersi con vivace intelligenza e cultura anche attraverso pubblicazioni di volumi.

INIZIATIVA ENCOMIABILE DELL'ARMA: OPERAZIONE DI MUTUO SOCCORSO IN SENEGAL

di Piero Antonio Cau

In questo numero dedicato esclusivamente all' Arma dei Carabinieri per il suo Bicentenario vogliamo riportare brevemente in queste colonne un esemplare gesto da parte di alcuni carabinieri d'Italia come esempio di tanti altri che nel silenzio - ed in vario modo – sono promotori di eventi e sacrifici di fulgido esempio e infaticabile opera a favore della collettività. Dedizione abnegazione e attaccamento alle istituzioni che contraddistinguono il carabiniere come figura, come uomo e come istituzione.
Pertanto, siamo venuti a conoscenza, dell' encomiabile gesto di cinque Carabinieri i quali si sono distinti per essersi adoperati a favore della Popolazione del Senegal con la raccolta di generi umanitari e di prima necessità.
Infatti gli stessi recuperando un Autoambulanza dismessa e grazie al loro impegno, alle loro personali risorse economiche, sono riusciti a riportarla efficiente, inoltre hanno recuperato delle sedie a rotelle per portatori di handicap, seguite da coperte, materiale sanitario per ambulatori, medicinali di prima emergenza adatti a tutte le fasce di età, curando particolare attenzione alle patologie necessarie in quelle zone, come ad esempio vaccinazioni, cardiache, aeree, pediatriche, infettive, etc., compreso alcuni strumenti ambulatoriali ed infermieristici, per destinarle a quella popolazione disagiata.
Per questo gesto di non comune sensibilità meritano un grande plauso e riconoscimento pubblico ed istituzionale senza ombra di dubbio. Trattasi dell' appuntato scelto Pasqualino Buonfiglio in servizio presso il nucleo Operativo e Radiomobile di Roma; del comandante della Stazione carabinieri di Ponteginori maresciallo capo Nicola Barone, degli appuntati scelti Orazio Pisa; Giovanni Passalacqua e Giuseppe Marando quest'ultimi in forza presso il nucleo Radiomobile dei carabinieri di Volterra. In sinergia hanno cooperato affinché concretizzassero il progetto di livello Internazionale. La brillante iniziativa è stata ideata e progettata dall'appuntato scelto Pasqualino Buonfiglio e Giuseppe Marando, entrambi hanno coinvolto altri colleghi amici, che senza batter ciglio hanno unito sinergie per il progetto "Aiuto Umanitario per il Senegal". Questo meraviglioso gesto non poteva passare inosservato alle autorità Diplomatiche, il Presidente della Repubblica del Senegal si è adoperato per un memorabile riconoscimento per i cinque carabinieri. Pertanto, anche il C.I.S.R.I. (Istituto di Cooperazione Intergovernativa nella Ricerca Scientifica Intergovernativo stabilito mediante accordo Multilaterale delle Nazioni Unite (UNTS) "Ente accreditato alle Nazioni Unite"), ha proposto un riconoscimento ad ogni singolo militare con l'attestato di "Onoray Member" seguito da un passaporto – salvacondotto individuale.
Onorando il progetto e l'iniziativa dell'appuntato Buonfiglio, l'Ambasciatore Manini, ha riferito che il milite della Benemerita - quale rappresentante del gruppo - il prossimo dicembre, sarà ospite unitamente agli incaricati del C.I.S.R.I. presso l'Assemblea del Congresso delle Nazioni Unite a Vienna compreso quello della sede ufficiale dell' O.N.U a New York. Per coronare l'iniziativa, in onore dei cinque della benemerita, vi è stata piena partecipazione alla serata conviviale lo scorso 1 marzo, presso la struttura Alberghiera Hotel Belvedere - immerso nelle colline nel Comune di Montecatini Val di Cecina (PI) - dove si è tenuta la cerimonia di premiazione seguita da serata di gala, promossa dal CISRI, con la presenza di numerose Autorità Illustre del luogo e della Regione Toscana, ospiti provenienti da ogni regione d'Italia, prevalentemente nel campo Medico e Scientifico della Provincia di Pisa compresa la Toscana. Hanno presenziato l'ordine Templare di Arcadia, inoltre una delegazione C.R.I. del 118 di Roma, numerosi carabinieri provenienti da tutta Italia.
Nell'occasione non sono mancati i riconoscimenti, per i carabinieri benefattori, poiché gli sono state conferite anche un titolo Onorifico ed Accademico di Merito, da parte della NORM ACADEMY di Roma, con sede in Florida (U.S.A.), in onore al progetto "Aiuto Umanitario".

All'evento non sono mancati i mass media compreso le testate nazionali e locali come il "Tirreno" che ne ha occupato diverse colonne del proprio giornale.
In quel occasione si è ricordato anche un altro nobile gesto di solidarietà da parte dell'appuntato scelto Pasqualino Buonfiglio, il quale merito è stato anche quello di aver fatto venire in Italia – a proprie spese - persone sfortunate per curarsi, come e' stato per un bambino di un anno di origine del Marocco sottoposto a ricovero e intervento chirurgico presso l'Ospedale Bambino Gesu' di Roma, in quanto cieco dalla nascita, grazie a questa opportunità il bambino ha riacquistato miracolosamente la vista. Pertanto l'Ambasciatore del Regno del Marocco, auspica un incontro conviviale con l'appuntato Buonfiglio per ringraziarlo personalmente del encomiabile gesto.
Abbiamo voluto raccontarvi - in esclusiva - questo evento, per significare lo spirito e l'altruismo che ha motivato il nobile e lodevole gesto dei carabinieri promotori dell'iniziativa e spirito che anima ogni carabiniere, che silenziosamente nel suo piccolo compie quotidianamente gesti umanitari.
Noi della redazione di Carabinieri d'Italia, vogliamo ringraziare con orgoglio e sincera gratitudine i carabinieri Buonfiglio, Barone, Pisa, Passalacqua e Marando, per il nobile gesto effettuato.
Raccontare, descrivere ed elogiare eventi caratterizzati da una così forte appartenenza etico-morale al Corpo, è quanto di più importante ci sia per riconoscere in questi gesti il dovizioso lavoro di un Carabiniere. Bravi!

IN ESCLUSIVA PER LE FORZE ARMATE

IL PRIMO FREE PRESS PER I CARABINIERI

cosa asPetti ad abbonarti?

L'abbonamento a **carabinieri d'italia magazine**
per Te è completamente gratuito, nessuna quota d'iscrizione,
nessuna promessa di abbonamento futuro, **semplicemente gratis**.

Richiedi il tuo abbonamento:

e-mail

info@workmedia.org
abbonamenti@carabinieriditalia.it

www.carabinieriditalia.it

"Riteniamo che l'informazione sia un diritto di tutti, anche dei Carabinieri, il Tuo è un lavoro prezioso per tutti noi, il Carabiniere che non sa, lavora male e vive male. Vorremmo d'ora in poi cercare di informarvi su quali sono i vostri diritti, le vostre legittime aspettative e anche i limiti del vostro status. La maggior parte dei nostri collaboratori, infatti, è legata all'Arma attualmente o in passato".

l 'o Perazione editoriale è Possibile grazie alla Pubblicità
e agli abbonamenti sti Pulati con le aziende attraverso il telemarketing

ABBONAMENTI PER AZIENDE

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI E PUBBLICITÀ:
(la concessionaria è riportata in alto a destra sulla ricevuta di pagamento)

• Work Media Srl - Viale Marelli, 352 - 20099
Sesto San Giovanni (MI) - Tel. 02.92800600
Fax. 02.36743884

• Promozioni editoriali Police Srl
Via Capo Peloro, 10 Roma - Tel. 06.99709282

• Gruppo Edi.Com. Srl
Piazza Aldo Moro 61 - 70124 Bari - Tel. 080 40 39 311

condizioni di abbonamento per i cittadini:

- **ordinario** da € 158,00
- **sostenitore** da € 178,00
- **benemerito** da € 198,00

Work Media Srl - Via Marelli, 352
Sesto San Giovanni 20099 (MI)
www.workmedia.org

Pubblicità con abbonamento omaggio (iva inclusa)

Piccola: piè pagina 255 mm x 65 mm **€ 288,00**

media: mezza pagina 255 mm x 190 **€ 444,00**

grande: pagina intera 255 mm x 380 mm **€ 594,00**

Inviate i PDF all'indirizzo: redazione@workmedia.org

sconti Per i lettori!

Collegandovi al sito www.carabinieriditalia.it e visitando la sezione "Partner" troverete
le attività commerciali che offrono sconti a tutti i nostri lettori!

avviso agli abbonati: Nel caso voleste rinunciare all 'abbonamento, per nostra comodita' amministrativa e contabile, vi preghiamo di avvisare la concessionaria per la diffusione (trovate i riferimenti sulla ricevuta d'abbonamento) almeno 90 giorni prima della scadenza.

attenti alle tru FFe

Per ulteriori e approfondite informazioni collegatevi al sito www.workmedia.org e prendete visione del vademecum per evitare truffe o omonimie.

GruppoPosteitaliane

SOLUZIONI TECNOLOGICHE SDA. UN MONDO DI SERVIZI INNOVATIVI.

Le tecnologie innovative SDA sono studiate per facilitare ed ottimizzare il tuo lavoro. Avrai a disposizione un mondo di soluzioni personalizzate che ti permetteranno di gestire al meglio le diverse fasi di spedizione direttamente dal tuo PC. Dai software standard a delle vere integrazioni di sistema, per soddisfare ogni tua esigenza. Con le Soluzioni Tecnologiche di SDA, gestire le proprie spedizioni è sempre più semplice. Per informazioni chiama il numero unico a pagamento* 199-113366 o visita il sito www.sda.it

*Costo massimo della telefonata da rete fissa Telecom senza scatto alla risposta: 14.25 centesimi di euro al minuto IVA inclusa, il costo da mobile varia in funzione del gestore utilizzato.

SDA EXPRESS COURIER